

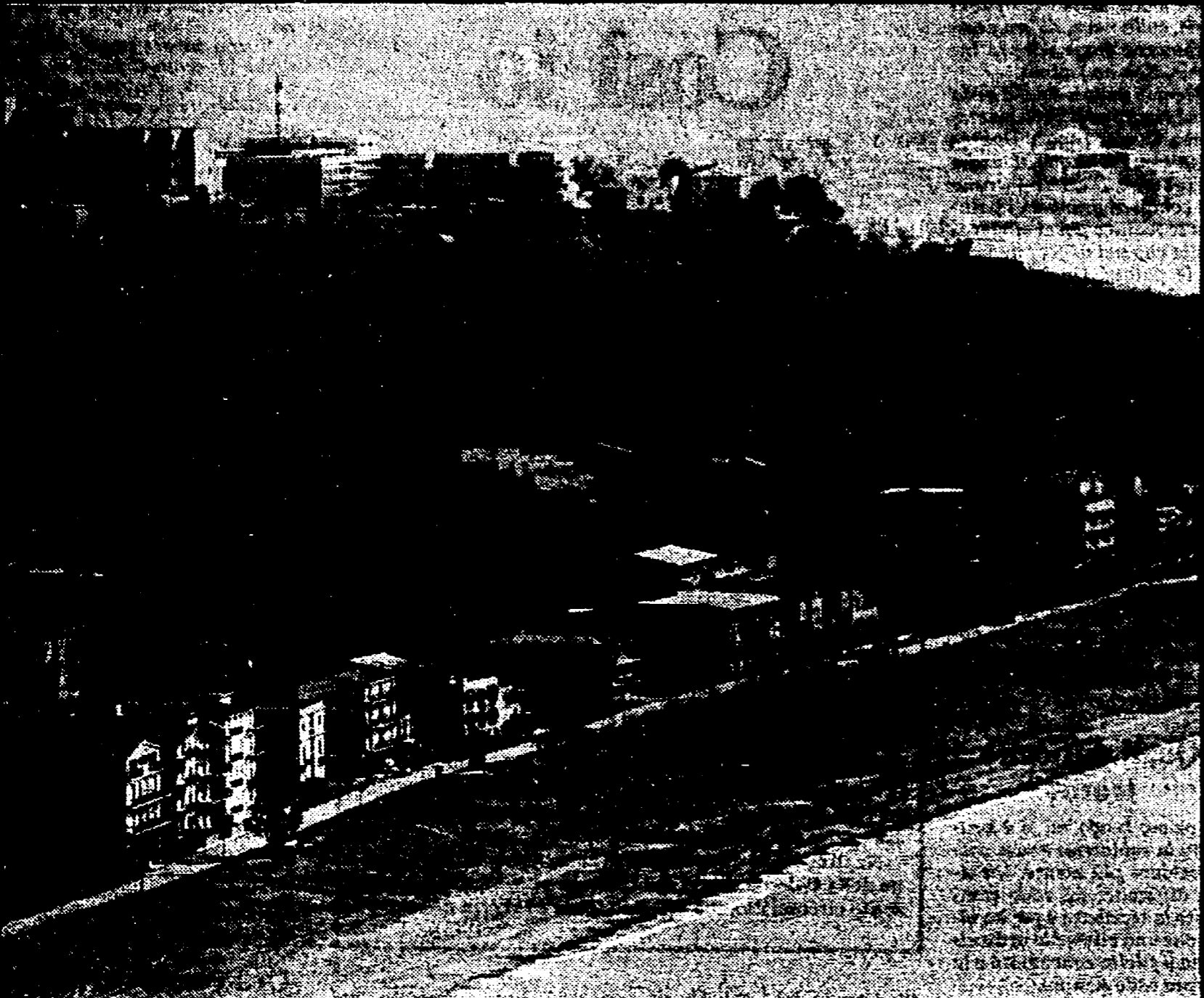
E' il primo esodo estivo dell'81
Ma attenzione: turismo in calo

ROMA — Tempo sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni; temperatura in aumento, mari poco mossi. Queste le previsioni del tempo. Tutti al mare, quindi, in campagna o in montagna. Fuori dalla città per 12-24 o 48 ore. Tutti quelli che possono, naturalmente. Ieri è stata anche quella che, ogni anno, viene definita la prima giornata del «grande esodo» per le vacanze estive.

Il traffico sulle strade intorno al capoluogo lombardo ha confermato che il fine settimana ha coinciso con la partenza della più consistente avanguardia dei milanesi in ferie. Il grosso, comunque, coinciderà, ad agosto, con la chiusura delle fabbriche. Ma è un esodo diverso: per moltissimi lavoratori emigrati al Nord solo un ritorno, a casa, nei paesi del Mezzogiorno o pochi giorni di vacanza.

Traffico sostenuto anche nel Veneto dove il flusso turistico, che era mancato il 1. luglio, ha interessato puntualmente tutte le strade, soprattutto quelle che portano al mare — ma anche la statale per Cortina — che sono rimaste semiparlanti per l'intera mattinata, costringendo i veicoli a procedere a passo d'uomo.

Quella splendida striscia di costa calabrese scomparsa sotto un mare di cemento



Dal nostro inviato
COSENZA — «Che il mare faccia giustizia, che si riprenda ciò che in fondo è suo». La maledizione è di chi soffre davvero a vedere questi 120 chilometri di costa costolina, un mare bellissimo e ancora, ma chissà per quanto, abbastanza pulito.

Il caso di Tortora sulla costa tirrenica: una casa albergo trasformata in 300 mini-appartamenti
L'avallo della amministrazione comunale
Il «balletto» dei sequestri del cantiere abusivo
Si apre un'inchiesta giudiziaria anche in seguito alla denuncia del Pci: nel gennaio dell'80 il pretore di Scalea fa sequestrare il cantiere e incrimina sinuato, tecnico comunale assessore all'urbanistica per abuso di potere, falso, violazione della legge urbanistica e truffa.

Tra una settimana si apre la festa nazionale dell'Unità
A Venezia una «città delle donne» tra storia di ieri e lotte di oggi

L'apertura venerdì accanto al monumento che ricorda le combattenti partigiane - Più cultura che spettacolo - Alla ricerca delle «radici» dell'emancipazione femminile nella città lagunare

Dal nostro inviato
VENEZIA — Il pigro scialobordio della Laguna ha steso un tappeto di muschio e di alghe sulla piattaforma di grigio sul cui ghiaccio, distesa alla torsione di una morte implacabile, la grande figura di bronzo della partigiana uccisa. Questo di Augusto Murer, di fronte ai giardini della Biennale è l'unico monumento alla donna partigiana esistente in Italia.

sta oggi in crisi, bensì favorire la penetrazione di questa tematica nello spessore della realtà politica italiana, movimento democratico. Come comuniste ci rivolgiamo a tutte le donne per verificare insieme la capacità nostra di allargare i temi della politica, delle modificazioni già indotte e da indurre.

panorama politico italiano, certo incompatibile con l'assetto attuale della società. Vediamo così i temi sul «come eravamo e come siamo»; sulle espressioni della sessualità, sugli affetti, i desideri, i sentimenti, con quanto di nuovo già si può cogliere in quest'ambito quasi impalpabile (uno sviluppo del convegno milanese). Ed anche l'interrogarsi su «dove va il maschio», i confronti su «don-

ne e terza via», sull'economia e le donne, sulla famiglia, sulla terza età. La parte spettacolare è centrata su una rassegna di film di donne registe, su rappresentazioni teatrali di cui le donne sono protagoniste. Questi sono appena alcuni cenni sommari di quanto ci attende a Venezia dal 10 al 19 luglio. Il resto lo farà la magia di questa città.

Mario Passi

Questo il programma

VENERDI' 10: ore 20 apertura della festa al «monumento alla partigiana». Ore 20.30 dibattito «Le donne in lotta contro la dittatura». Ore 21.30 concerto degli Illiminati. Ore 22 film «Sotto il cielo della spiaggia» di Helma Sanders (Germania).

«dove?». Ore 21 «La donna nella libertà». Ore 21.30 dibattito «Come eravamo e come siamo: continuità e rottura». Ore 21.30 Gruppo attori veneti presenta «La cameriera brillante» di Goldoni. Ore 21.30 ballo popolare. Ore 22 film «L'ospite» di Lilliana Cavani.

Entra nel vivo il festival nazionale della FGCI
E a Livorno già si vivono giorni di festa e amicizia

Tante esperienze diverse e originali nei racconti dei ragazzi di tutt'Italia - I più giovani, Ettore e Vito, vengono da Napoli - Il fitto programma di questi dieci giorni

LIVORNO — È subito entrato nel vivo il festival nazionale della FGCI al svolgimento della Rotonda d'Ardenza di Livorno. Il programma di oggi prevede: ore 20, sala incontri: dibattito sulla prostituzione, con Rina Macrelli e Maria Rosa Cutrufelli; ore 21, palco centrale: «Cosa insegna la storia?», con Aldo Tortorella, Rossana Rossanda, Franco Bassanini, un esponente della direzione del Pci e uno della direzione del Psf; ore 23.30 palco centrale: concerto per violino e concerto di Luis Aguiar; ore 24, sala incontri: dibattito «L'Europa e il futuro».

I sindacati: modificare i decreti sanitari
ROMA — La Federazione CGIL, CISL, UIL si è pronunciata, come già le Regioni, contro i decreti adottati dal governo Fontana prima delle dimissioni di Tardito dei noti provvedimenti che erano stati giustificati come misure di contenimento della spesa sanitaria ma che in realtà costituiscono un nuovo gravetto di onerosità verso la riforma sanitaria e si traducono in ulteriori pesanti balzelli sui cittadini meno abbienti.

Dal nostro inviato
LIVORNO — «Noi non ricominciamo da tre, ma da zero». Lo stand dei pizzaioli napoletani è quello che ispira più simpatia dentro il festival della gioventù. Sono tutti giovanissimi, i ragazzi di tutto il villaggio. Sono abituati ad arrangiarsi e costi tutti zitti hanno messo su una specie di casetta entro il festival. Poi quando l'impattrice si è rotta nessun dramma: si sono messi tutti a fare le pizze con le mani.

Marco Ferrari
C'è un'idea ecco tutti pronti a realizzarla. Le ragazze stanno dando un contributo di idee e di lavoro non indifferente alla festa della gioventù. Chi sono? che cosa fanno? che cosa vogliono? Ettore risponde Giuseppina che le ragazze possono avere un ruolo decisivo nelle lotte future, soprattutto le giovani.

Advertisement for 'SCRUPOLI NATURALI' and 'SENZA COLORANTI' by Stanley. The ad includes text about natural products and contact information for Stanley.

Advertisement for 'COMUNE DI PIOSSASCO' regarding a public tender for the construction of drainage canals. The ad includes details about the tender process and contact information for the municipality.

Oggi a Firenze si chiude il congresso nazionale

Sull'unità dell'Arcli pesa un clima di incertezza

Tre giorni di intenso, ma anche contrastato dibattito - Conclusioni di Menduni

Dal nostro inviato

FIRENZE - Nel capoluogo toscano aveva preso avvio mercoledì scorso e nella stessa città oggi si conclude il settimo congresso nazionale dell'ARCI...

E' lo stesso dato associativo che in un quadro pluralistico e dialettico come quello italiano - che si carica oggi di valore civile e politico autonomo...

Una mutazione profonda (quasi biologica, antropologica, si è detto) è in atto, per il sistema, per le battaglie civili...

L'ARCI è cresciuta sul campo (70 mila nuovi iscritti ogni anno, per un totale di 1 milione e 130 mila)...

Il senso di questo impegno complessivo è stato sottolineato più volte in questi giorni alla tribuna, e per la voce di delegati provenienti da esperienze in attività sul piano associativo e su quello politico...

Amplissimo e fortemente motivato è stato il discorso di gran parte dell'assemblea rispetto a questa impostazione, esplicita dal vivo di Antonio Manca...

Un altro delegato, Zurlini, ha osservato come la stessa crescita dell'ARCI può essere considerata un dato permanente solo se la sua azione - come è avvenuto per l'abitato, per il sistema, per le battaglie civili...

Gruppi di delegati che si riconoscono nell'area socialista hanno insistito su una richiesta che in seno all'associazione e ai suoi gruppi dirigenti non si formi alcuna maggioranza «di corrente geografica o di interessi»...

«Siamo il fulcro dell'imprenditoria italiana», commenta, senza nascondere il suo orgoglio, Giuseppe Rotondi, direttore tecnico della Società Condotta d'acqua...

La sfida di Napoli è questa: lanciare un progetto di costruzione di ventimila alloggi guidato con efficienza e cristallinità, vale a dire lasciando alle ditte carta bianca per quanto riguarda il loro mestiere...

Eugenio Manca



ROMA - I minatori di Gavorrano mentre controllano il pozzo dove si caleranno per scavare la galleria che raggiungerà il corpo del bambino

Cominciati gli scavi del tunnel ma non sarà un compito facile

A Vermicino 21 minatori di Gavorrano tireranno fuori il corpo di Alfredo

Attorno al pozzo c'è un grande cantiere - «Faremo una galleria come quelle delle nostre miniere ma dobbiamo prestare la massima attenzione» - Continua il pellegrinaggio - Molti i bambini

ROMA - Il campo di Vermicino è un grande cantiere. Ventinque giorni dopo, lo spettacolo è diverso. Non c'è più la confusione indescrivibile delle prime ore...

scia convincere e racconta la storia del loro intervento. «Sono arrivato qui - dice Cosmo Sancio - una decina di giorni fa. Pensavo che volessero una consulenza, qualche consiglio tecnico...

ci si è messo troppo tempo. Il fatto è che non vogliamo lavorare alla garibaldina. Ci vogliono garanzie e sicurezza». A questo punto i vigili del fuoco non sono più i protagonisti, come nei primissimi giorni...

Libertà provvisoria al proprietario del fondo. L'amministratore del fondo di Vermicino dove era ubicato il pozzo in cui precipitò il piccolo Alfredo Rampli...

Pietro Spataro

Chi costruisce i 20 mila vani

La sfida di Napoli: ecco l'identikit dei protagonisti

Impegnate 98 grosse aziende nazionali - L'opera di controllo del Comune

Dalla nostra redazione NAPOLI - Una di esse ha costruito il palazzo Watergate, l'edificio americano divenuto noto dopo quell'affare che costò la poltrona a un presidente...

Ma continuamo a spulciare la lista dei partecipanti al progetto-lampo del commissariato straordinario guidato da Maurizio Valenzi, Freniamola «Cogefar», l'impresa milanese artefice del traforo del Frejus...

«Siamo il fulcro dell'imprenditoria italiana», commenta, senza nascondere il suo orgoglio, Giuseppe Rotondi, direttore tecnico della Società Condotta d'acqua...

La sfida di Napoli è questa: lanciare un progetto di costruzione di ventimila alloggi guidato con efficienza e cristallinità, vale a dire lasciando alle ditte carta bianca per quanto riguarda il loro mestiere...

Maddalena Tulanti

Perché il decreto di scioglimento del «Kirner» non viene pubblicato?

ROMA - Sul caso dell'ente nazionale Kirner ha diffuso un comunicato la segreteria nazionale scuola CGIL insieme alla segreteria nazionale della funzione pubblica CGIL...

I deputati comunisti sono tornati dal congresso nazionale del partito il 2 luglio e ad avere presso SENZA SCELTI...

Il Comitato direttivo del gruppo comunista è convocato per martedì 7 luglio alle ore 12,30...

Advertisement for GENERALI Assicurazioni Generali S.p.A. featuring the logo, the title 'IL BILANCIO 1980', and a detailed table of financial data including Entrate, Premi, Reddito netto, Uscite, and Utile di bilancio.

Il Tar ha accolto il ricorso del Comune: annullate 13 concessioni edilizie, sequestrati i cantieri

Acqua Traversa: è finito lo scempio

Le licenze rilasciate dall'ex assessore regionale Pulci - Una sentenza che facilita il risanamento - Deluse le speranze dei palazzinari

Manifestazione del PCI contro gli sfratti

Tredicimila sfratti, oltre diecimila vendite frazionate, duecentomila contratti che scadono entro l'82. La situazione della casa a Roma sta diventando drammatica. Il governo tace, ormai da troppo tempo. Per questo i comunisti romani chiamano la città a una manifestazione che si svolgerà martedì alle 17.30 in piazza Navona, davanti al Senato. Delegazioni di sfrattati chiederanno al governo impegni concreti contro il dramma della casa.

Il PCI, oltre a rivendicare misure più di prospettiva, chiede provvedimenti di emergenza, in grado di dare risposte immediate ai problemi di migliaia e migliaia di famiglie: innanzitutto la graduazione degli sfratti, poi l'obbligo ad affittare le case sfitte, e infine la requisizione degli alloggi di Caltagirone.

Libertà provvisoria per Camillo Caltagirone

Di nuovo in libertà provvisoria Camillo Caltagirone, il terzo dei fratelli (Gaetano e Francesco sono attualmente negli Stati Uniti liberi dietro cauzione) accusato come gli altri due di bancarotta fraudolenta dopo il «crack» della loro società.

Il più giovane dei Caltagirone era stato arrestato una prima volta ad aprile dell'anno scorso nella repubblica di San Domingo e quindi estradato in Italia. A luglio dell'80 gli fu concessa la libertà provvisoria dal giudice Alibrandi. L'uomo aveva però l'obbligo di risiedere nel domicilio indicato dalla polizia. Invece cambiò casa e per questo fu arrestato di nuovo a dicembre dell'anno scorso. Ora, dopo sei mesi di carcere, il dottor Torri, cui nel frattempo è passata l'inchiesta penale sul fallimento, lo ha fatto scarcerare.

Retata dei carabinieri: cinquanta arresti

In due giorni, centinaia di carabinieri hanno passato al setaccio, anche con gli elicotteri, grosse fette di quartieri romani e molti paesi della provincia.

Alla fine dell'operazione 54 persone sono finite in carcere, quaranta denunciate, quasi tutte per spaccio di droga, furti, partecipazione a bande della malavita organizzata.

I carabinieri della Legione Roma e del Nucleo antidroga hanno anche fornito altre cifre.

Tra queste il numero delle persone controllate, 7.000, dei servizi pubblici, bische perquisiti, 360, dei casolari perquisiti, 100, delle perquisizioni domiciliari: 195.

Sono state anche recuperate banconote «sporche» per 100 milioni e mezzo chilo di stupefacenti. I 50 arrestati sono sparsi in 3 carceri: Regina Coeli, Velletri e Civitavecchia.

Lo scempio dell'acqua Traversa non è ancora finito. Dopo la delibera del Comune (del luglio del '79) che bloccava l'edificazione selvaggia nella zona, adesso il Tar ha anche accolto un ricorso presentato dal Campidoglio contro tredici licenze rilasciate l'anno scorso dall'allora assessore regionale, il socialdemocratico Paolo Pulci. E ieri i vigili urbani hanno sequestrato i cantieri, in esecuzione dell'ordinanza del pretore. Questo vuol dire che non si potrà costruire, che quelle palazzine progettate e appena cominciate non verranno su. Che, insomma, lo scempio dell'Acqua Traversa (un pezzo vergognoso della storia urbanistica romana) sarà bloccato definitivamente. La decisione del tribunale regionale amministrativo è un fatto importante. Permette alla giunta comunale di intervenire per impedire nuove e più pericolose colate di cemento.

Il provvedimento del Tar — che ha dichiarato illegittime le concessioni edilizie — interessa undici villini della società «La Stella del Sud», sei villini signorili dell'impresa dei fratelli Navarra e un villino di proprietà della signora Valeria Sbarigia. Tutti edifici la cui

costruzione è già cominciata. Un'altra concessione, quella che riguarda un villino della società «Fonte Acqua Traversa», è «salvata» per miracolo, perché il ricorso del Comune è stato presentato in ritardo. Ancora non è nota la motivazione del provvedimento del Tar, ma sembra che i giudici si siano appellati a un articolo della legge regionale per i poteri in materia edilizia secondo la quale l'assessore Pulci avrebbe ritardato l'esame delle istanze presentate dagli interessati.

Il Tar, insomma, ha messo fine alla vicenda dell'Acqua Traversa, o meglio a un spezzone di questa storia, cioè l'ultimo. Perché già due anni fa — nel '79 — il Comune aveva approvato una variante al Prg e abrogato la convenzione del '35, tra Governatore e costruttori, che diede il via alla speculazione selvaggia.

E la storia dell'Acqua Traversa comincia proprio nel 1935, in pieno fascismo. Le decisioni in fatto di edilizia spettano al Governatore, esecutore materiale degli indirizzi urbanistici del regime. I padroni delle aree dell'Acqua Traversa presentano il loro progetto: tante ville, complessi residenziali, una chiesa nel mezzo, ma

niente servizi, né scuole, né negozi, né giardini. Poco più tardi viene stipulata la convenzione che darà il via allo scempio.

Finita la guerra la questione torna in primo piano. Ma non succede assolutamente niente. La convenzione viene recepita, tale e quale, nel Prg del '62. La decisione suscita scandalo, ma tra i costruttori interessati ci sono troppi palazzinari amici della Dc (uno è Caltagirone). E così il quartiere comincia a nascere. Un quartiere monstruoso, frutto di imbrogli e di intralazzi, di regolamenti non rispettati. I palazzinari, con la Dc in Campidoglio, fanno il loro comodo. Per questo l'Acqua Traversa fu, come dire?, «il campo di esercitazioni» della speculazione edilizia romana. Ne è venuto fuori un quartiere senza servizi, con tutto il necessario ancora da fare.

Ora le cose sono cambiate. Con la delibera del Comune sarà possibile ridare dignità ad una zona depredata, pensare alle scuole e ai negozi, ai giardini e agli impianti sportivi pubblici. E con il provvedimento del Tar le ultime speranze dei nuovi palazzinari restano definitivamente deluse.

Pompe truccate: in carcere 2 benzinai

Due gestori di impianti per la distribuzione di benzina accusati di aver manomesso le colonnine di erogazione del carburante e di aver truffato i clienti sono stati condannati ieri a un anno di carcere e a quattrecentomila lire di multa dal pretore Francesco Verusio. I due benzinai condannati sono Vito Janna e Francesco Condarcari. Ma ce ne sono altri sei, titolari di pompe in diversi quartieri della città, in attesa di giudizio.

Lo scandalo della benzina truffa esplose clamorosamente ad aprile scorso con l'arresto dei sei e il sequestro delle pompe incriminate. Nel corso delle indagini il pretore, in collaborazione con i tecnici dell'Ufficio metrico del ministero, l'organismo che controlla i pesi e le misure usati nel commercio, accertò che il carburante erogato variava dal 9-10 al 25 per mille del due per mille.

CULLA

È nata Francesca, figlia del compagno Benedetto e Sergio Genilli segretario della zona Ostia. Alla piccola e ai suoi genitori gli affettuosi auguri della zona, della federazione e dell'Unità.

Di dove in quando



Al Tenda un mimo col suo museo di silenziose meraviglie

Strana arte quella del mimo. Le loro capacità espressive, quelle tecniche e quelle creative possono far nascere spettacoli sicuramente assai raffinati e molto gustosi, almeno dal punto di vista strettamente visivo, pure il pubblico, per apprezzare fino in fondo una buona pantomima, deve necessariamente avere un'alta disponibilità di concentrazione. È proprio così: uno spettacolo di mimo — specialmente d'estate, a stagione teatrale già ampliamente conclusa — può proprio essere un po' noioso. E non c'è niente da scandalizzarsi.

Nonostante ogni possibile prudenza, il Teatro Tenda, con la sua rassegna di teatro popolare Romaeuropa (giunta quest'anno alla sua V edizione) si prefigge di offrire ogni anno ai romani un buon mimo, capace di testimoniare i risultati e le tecniche più avanzate della specifica produzione europea. Lo scorso anno era stata la volta del nostro sacro Marcel Marceau, uno tra gli indiscussi maestri della vecchia generazione. Ora è di scena un giovane, Dusan Parisek, di origine cecoslovacca ma da qualche tempo naturalizzato in Germania.

Un bagaglio tecnico invidiabile e un repertorio di immagini piuttosto vasto e composito: queste le qualità migliori di tale artista, ma

sempre entro i limiti di cui si diceva all'inizio. Uno sketch dopo l'altro, Dusen Parisek è rimasto solo sul palcoscenico per quasi due ore, raccontando fatti mistificati della vita comune, con un lungo elenco di situazioni quotidiane tra il comico, il paradossale e, talvolta, il drammatico.

Si narra, per esempio, di una visita al museo: finché si tratta di mimare il Discobolo di Mirone, o il David michelangiolesco, gli ostacoli non sono poi molti, ma quando il soggetto da rappresentare è un quadro informale, le cose diventano più complicate. Provate un po' voi a mimare una faccia sghemba ritratta in un inquietante magma di sensazioni!

Il punto di forza di questo mimo cecoslovacco, comunque, sta anche nell'interpretazione di alcuni stati d'animo, dalla solitudine, alla gioia paterna, dall'ammirazione pura e semplice alla costernazione più profonda. Si tratta, in ogni caso, di punti chiave dell'arte del mimo e qui, alla scarsa dell'immaginazione — le trovate e le situazioni rappresentate sono un po' banali — si cerca di ovviare con le doti tecniche, la semplice mobilità del corpo, la quasi incredibile elasticità, tutte cose che non mancano a Dusen Parisek.

n. fa.



Tendastrisce: giovane pianista dal suono pensoso

Tutto Beethoven — E-gmont, Concerto n.3 per pianoforte e orchestra, Sinfonia n.7 — anche alla Tendastrisce, in una serata di grande richiamo, con l'Orchestra della Rai sotto la guida di Massimo Pradella (con la stessa orchestra ha portato al successo, giorni fa, i nuovi compositori americani) e con la partecipazione del pianista Alexander Lonquich.

La presenza di Lonquich è sempre una occasione preziosa, e il pubblico l'ha capito subito, fin dal debutto in Italia, quattro anni fa, quando il giovane concertista, non ancora diplomato, vinse il Concorso «Casagrande» di Terni. Chi l'ha visto uscire dall'adolescenza e l'ha seguito fino ai benedetti ventuno anni di oggi, ha avuto modo di confermare l'iniziale sorpresa sollecitata da una profonda maturità attribuibile certamente ad un'età più pensosa et, grazie a prove che non cessano di stu-

pire per tutti gli aspetti interpretativi e tecnici, nobilitati dalla coscienza di una straordinaria maturità culturale e musicale. Il Terzo beethoveniano ha avuto un interprete che esalta, come raramente accade, le componenti classiche e romantiche, controllate fino alla castigatezza anche nella figura e nel gesto.

Massimo Pradella, che ha collaborato con il pianista con autorevole e opportuno senso del dialogo, ha poi staccato, nella Settima, tempi di felice gagliardia, imprimendo alla partitura tutta la tensione che ritmi e fraseggio invocano, conducendo l'orchestra alla fatale sintonizzazione del finale Allegretto con brio, maturata con quella singolare coerenza da intendersi come il più alto omaggio al capolavoro.

Il pubblico, numeroso, ha festeggiato con entusiasmo il giovane pianista, al quale ha strappato un bis, e Pradella, nune della ricca serata.

u.p.

Un trio di successo venerdì al Gianicolo

L'ormai collaudatissimo trio Graziani-Ron-Kuzminac torna a Roma dopo il successo quasi trionfale che ottenne quest'inverno. Sulla scia di esperienze simili Ivan Graziani, Ron e Goran Kuzminac si misero insieme suonando un po' in tutt'Italia riscuotendo ovunque vasti consensi di pubblico e di critica. Ci riproveranno ancora venerdì prossimo 10 luglio, a piazzale del Gianicolo con un concerto organizzato da Radio Ems e da Video Uno. L'emittente radiofonica nei prossimi giorni manderà in

onda un'intervista con i tre. La manifestazione, inoltre, sarà ripresa dalla Rete 2 TV e la rubrica della Rete 1 Tom Tom si collegherà più volte in diretta con piazzale del Gianicolo.

In questa nuova esibizione, comunque, i tre cantautori oltre che riportare i loro migliori successi, diciamo così del passato, suoneranno per la prima volta dal vivo le loro nuove produzioni. I biglietti si possono trovare presso le emittenti che hanno organizzato il concerto.

Diverso dalla solita musica

TABLOID CGL

GIORNALE SINDACALE DEL LAZIO E DI ROMA

IL N. 11 IN EDICOLA SEMPRE A 200 LIRE

PRADA

a Via Nazionale

VENDITA

TESSUTI

CONFEZIONI

PROMOZIONALE

VENDITA

BIANCHERIA

ABITI SPOSA

PRADA

VIA NAZIONALE, 28/29

ROMA

TEL. (06) 462463-486984

Dalle feste migliaia di altri sostenitori a l'Unità e a Rinascita

Le sezioni e le federazioni al lavoro per la ricerca di nuovi lettori

Una pioggia di premi per i nuovi abbonati

A una settimana dal lancio della grande campagna di lettura e sostegno della nostra stampa, possiamo ben dire che l'invito dell'Unità e di Rinascita è stato raccolto con slancio dalle organizzazioni di partito. Abbiamo infatti ricevuto decine di telefonate da dirigenti di federazioni, di sezioni, da semplici lettori che, oltre a chiederci maggiori chiarimenti (cosa che facciamo oggi) sui termini del nostro concorso, ci hanno espresso il plauso per l'iniziativa e l'impegno a lavorare affinché la campagna delle feste rappresenti sempre di più una concreta occasione per estendere l'area di lettura delle nostre pubblicazioni. Questa campagna abbonamenti l'abbiamo definita «un po' speciale».

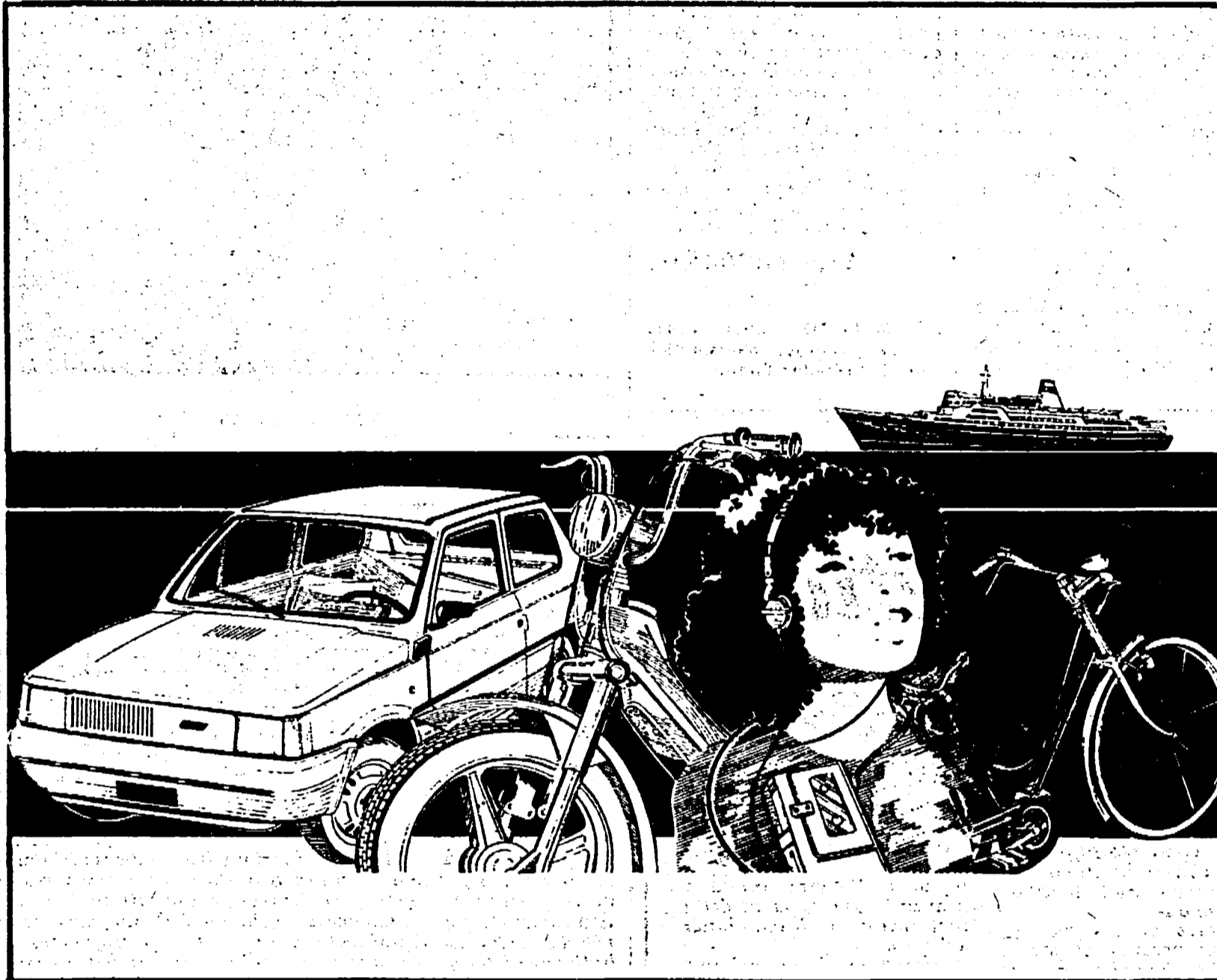
Perché?

Perché non ci proponiamo soltanto di accrescere il numero dei nostri abbonati, ma di diffondere la conoscenza del giornale in zone e ambienti nuovi (bacheche, bar, sale di lettura, scuole, luoghi di lavoro, circoli ricreativi, pubblici servizi): si tratta, in sostanza, di conquistare nuovi spazi di lettura individuali e collettivi, di favorire una maggiore e costante penetrazione dell'Unità e di Rinascita.

Questa iniziativa, se avrà successo, costituirà anche una forma di sostegno materiale alla nostra stampa, qualcosa che riprodurrà in termini diversi nel 1981 il movimento di solidarietà che l'anno scorso si espresse nella straordinaria esperienza della sottoscrizione speciale per il rinnovo tecnologico delle tipografie. Questo aspetto è rilevante ma non costituisce il motivo principale di questa campagna di abbonamenti. Al centro di essa c'è un'esigenza politica più generale, che tutto il partito sente con grande acuzza: popolarizzare, chiarire, approfondire nella opinione pubblica la nostra proposta di alternativa democratica in un momento di grande scontro delle forze conservatrici e di uno schieramento difficoltoso nell'aggregazione di uno schieramento rinnovatore alternativo. Aspetto essenziale di quest'opera è un'informazione corretta, autentica sulle posizioni del PCI, contro ogni deformazione.

Con le feste dell'Unità si ha un'occasione straordinaria per conquistare nuovi lettori e per consolidare tale conquista nella forma duratura dell'abbonamento.

Per questo ci rivoliamo ancora una volta a chi ci legge, ai compagni, ai lavoratori, alle sezioni. Sottoscrivere un abbonamento, regalare un abbonamento, mettere gli abbonamenti in palio nelle sottoscrizioni a premi e, naturalmente, convincere quanti più lettori possibile ad abbonarsi. Questo è lo sforzo che chiediamo e che, ne siamo sicuri, troverà la piena adesione delle sezioni, dei militanti, dei lettori.



Ecco che cosa potete vincere

Ora il nostro grande Concorso a premi per i nuovi abbonati ha anche tutti i crismi della ufficialità: un timbro (quello della Finanza), una sigla e un numero (D.M. 4/223405), una data (20 giugno 1981). Sono indicazioni certe ma assolutamente indispensabili. Abbiamo preparato la pratica; il dottor Martone, al Ministero delle Finanze, all'ultimo piano del grattacielo grigio e lucente dell'EUR, l'ha istruita; la Commissione appositamente incaricata l'ha esaminata e approvata. Il resto l'abbiamo fatto con l'intendenza di Finanza in tempi davvero inconsueti e in ogni caso non comuni nel mondo della burocrazia. Anche in questo abbiamo già riportato un piccolo successo.

Il nostro garante sarà il dottor Di Lalla, dinamico e simpaticissimo.

Il monte premi non è male. È vario, ricco, interessante. Le novità non mancano. La scaletta per l'estrazione ha tre gradini più alti. Chi saranno i nuovi abbonati tanto fortunati?

Ecco che cosa vinceranno:

Primo premio
automobile FIAT-PANDA 30

Secondo premio
crociera per due persone in cabina su ponte principale «XII Festival dell'Unità sul mare 1982». Organizzazione Unità-Vacanze

Terzo premio
viaggio e soggiorno per due persone a Parigi in occasione del «Festival dell'Humanité 1982». Organizzazione Unità-Vacanze

Questi premi sono tutti elencati nel cosiddetto piano tecnico allegato alla domanda; abbiamo già versato anche le tasse necessarie. Sono, perciò, già a disposizione di coloro (singoli lettori, sezioni, gruppi di lavoratori, compagni, case del popolo, nostri sostenitori) che mandandoci il loro versamento acquisteranno il diritto ad avere per un anno o sei mesi l'Unità e Rinascita e anche quello di concorrere all'estrazione.

Non sono i soli com'è logico, ma soltanto i più ricchi. Gli altri li abbiamo elencati nel piano aggiuntivo. Leggeteli qui di seguito:

Dal 4° all'8° premio

televisore a colori G.B.C. con telecomando da 22 pollici modello UT 23045

Dal 9° al 18° premio

cioccolato PIAGGIO-CAIO modello PV

Dal 19° al 43° premio

bicicletta Bianchi a scelta tra i modelli REKORD 28 SPRINT o VIAGGIO 26 DONNA LUSO GIADA

Dal 44° al 68° premio

lettore stereo di cassette GELOSO modello PS 101 METAL completo di cuffie stereo FT 9

È tutto. Lavoriamo e fra tre o quattro mesi li riproduciamo, riga su riga ma con una novità: accanto ad ognuno di essi ci sarà un'aggiunta. Sarà fatta con il nome, il cognome e l'indirizzo dei fortunati vincitori.

Buona fortuna.

Arrivano le prime lettere piene dello stesso entusiasmo di quelle che accompagnarono la sottoscrizione di un anno fa

Dopo quel voto tanti nuovi abbonati a Roma

Feste ce ne sono già state ma fino a qualche giorno fa era tutto proiettato sulle elezioni. Ora «quel voto» è stato il successo.

E' proprio sull'onda di questo successo che ora si costruiscono le Feste di Roma e provincia. Le sezioni sono interessate alla partecipazione al nostro concorso e chiedono notizie più precise e materiale di propaganda (manifesti, depliant, fac-simili, vaglia). Li avranno rapidissimamente. Fra le prime ci saranno tre sezioni: Donna Olimpia, La Rustica e Val Mellina che stanno costruendo i loro simpatici villaggi, luoghi di incontro politico e di divertimento. E' anche centro di raccolta per abbonamenti nuovi e di sostegno alla stampa del Partito.

«Il nostro Bianco sarebbe stato certo fra i primi»

Caro direttore, ho visto che proprio in questi giorni — a un anno dalla scomparsa del nostro carissimo Vincenzo — l'Unità e Rinascita si rivolgono ai lavoratori per una grande campagna di nuovi abbonati.

Bianco, questa volta, non potrà essere fra i sottoscrittori perché se ne è andato prima lasciandoci un rimpianto così amaro e profondo ma voglio esserci io ed è anche per questa ragione che ti faccio avere le 100 mila lire che servono al giornale. L'abbonamento lo farai mandare a una di quelle sezioni più povere alle quali Vincenzo sempre pensava e per le quali ha lavorato tutta la sua vita.

Auguri di buon lavoro
Angiolina Vallesse
in Bianco (Roma)

Da Nogarà (Verona) un risultato: tre abbonamenti

I compagni di Nogarà — un comune del Veronese con settemila abitanti — sono stati certamente fra i primissimi a raccogliere il nostro invito perché le Feste siano un concreto momento di allargamento della lettura della stampa comunista. Essi hanno fatto la loro Festa cittadina e si sono ricordati del loro giornale: durante quel giorno hanno raccolto tre nuovi abbonati a tariffa cumulativa: 100

Cara Unità,
non perderemo
nemmeno questa
occasione...

mila lire per l'Unità e Rinascita.

Grazie, compagni, anche per l'esempio che avete voluto dare e per lo stimolo all'emulazione che l'episodio può suscitare.

In Lombardia avviata la mobilitazione

Sono numerose le Federazioni lombarde che accogliendo l'iniziativa per la raccolta di nuovi abbonamenti, hanno dato il via al lavoro organizzativo invitando tutte le sezioni ad inserire nel bilancio delle Feste dell'Unità stanziamenti indirizzati alla sottoscrizione di nuovi abbonamenti alla stampa comunista.

Ecco il lavoro già in cantiere in Emilia Romagna

Federazioni e organizzazioni di base del partito in Emilia Romagna sono impegnate nella raccolta degli

«Cara Unità, non perderemo nemmeno questa occasione... La lettera è appena arrivata. Con la posta del mattino è spuntata subito l'angolo del montaggio di corrispondenza... stiamo costruendo la nostra festa e abbiamo visto l'annuncio nel paginone di domenica scorsa sulla campagna per i nuovi abbonati. Fateci lavorare per mettere insieme le strutture: vogliamo far bene il nostro piccolo villaggio. E vogliamo rifarci vivi con il nostro impegno concreto. A presto.

Un gruppo di compagni abruzzesi.

Lettere, telefonate, compagni che vogliono sapere: segno che la nostra iniziativa ha suscitato più di qualche interesse. Avevamo detto: serviziosi le vostre idee. Con le 100 mila lire per il nuovo abbonamento a l'Unità e a Rinascita per un anno (o le 50 mila per un semestre) mandateci anche le vostre proposte, i suggerimenti, le critiche. E la banca delle idee ha già aperto i suoi sportelli. I compagni ci scrivono: «vogliamo ripetere lo straordinario esperimento che abbiamo fatto con la sottoscrizione per le tipografie... ma perché siete partiti così tardi?». Noi la festa l'abbiamo già fatta ma qualche abbonamento lo manderemo ugualmente... Però arrivate sempre molto tardi. Perché?...

E con le lettere ci annunciano i primi vaglia postali (i soldi messi insieme alla fine di una riunione, la coda allo sportello dell'ufficio, mille difficoltà da superare). Siamo all'inizio ma già possiamo guardare avanti con fiducia: migliaia e migliaia sono ancora le feste che si debbono mettere in piedi. Sappiano quale sforzo comportano, anche di fantasia, quanta fatica costano e quale impegno richiedono. Ora, però, sappiamo in più che i compagni affretteranno con slancio anche questo nuovo invito che abbiamo loro rivolto a alla fine il risultato non mancherà: un vaglia in cassa e una proposta per la banca delle idee.

Buon lavoro, compagni.

Un piano di assemblee nelle sezioni per dibattere il problema è già a calendario. I risultati non mancheranno.

Da Bologna l'impegno della Segreteria

La Segreteria della Federazione ha tempestivamente emesso un comunicato in cui si invitano le sezioni a corrispondere alla proposta lanciata dall'Unità e Rinascita indicando l'obiettivo della sottoscrizione di uno o più abbonamenti per ogni Festa. L'invito, naturalmente, vale anche per quelle sezioni che hanno già dato vita alle loro Feste, cui certo non mancheranno altre e diverse occasioni per superare il «tetto» di abbonamenti fino ad ora raggiunti.

Festa a Rimini: otto serate otto abbonamenti

La Festa circondariale vedrà in palio per ognuna delle serate un abbonamento

to cumulativo a 100.000 lire. Otto serate, otto nuovi abbonamenti alle nostre testate. Tre nuovi abbonamenti, intanto, sono già stati sottoscritti. Luglio e agosto, sulla Riviera, vedranno lo svolgimento di decine di manifestazioni per la stampa comunista, e come è tradizione, saranno frequentate da numerosissimi turisti. Anche qui non mancheranno occasioni per conquistare nuovi abbonati.

Anche da Napoli due abbonamenti per ogni festa

Anche nel Mezzogiorno, dove maggiori sono le esigenze di allargamento della nostra area di lettura, e quindi anche della nostra rete di abbonati, sono partite le prime iniziative. Valga per tutto il caso di Napoli dove i compagni stanno già lavorando attorno a un obiettivo ambizioso: raccogliere due nuovi abbonati per ogni Festa al quotidiano e alla rivista del Partito.

Raccolta di massa a Torino verso tutti gli iscritti

I compagni di Torino, che sono ormai da mesi impegnati nell'organizzazione della Festa nazionale di settembre, hanno deciso di inviare un lettera di lettura e di iscritti sottolineando l'importanza e il collegamento dell'iniziativa di raccolta di nuovi abbonamenti con lo svolgimento e il carattere delle nostre Feste, e tale collegamento dovrà manifestarsi anche e soprattutto nel corso della Festa nazionale.

«Stati sicuri: anche Terni si farà onore»

Poteva mancare la risposta di Terni — città operaia, un Partito forte, una settimana di feste de l'Unità ogni anno — al nostro appello per il sostegno e la lettura della stampa comunista? «Stati sicuri» — ci dice il compagno Proietti — anche Terni saprà farsi onore. Domenica ci saranno quattro o cinque feste ma il grosso deve ancora venire e sul grosso lavoreremo.

Bene: ma quanti nuovi abbonamenti saranno raccolti? «Non parliamo di numeri: c'è l'impegno e quando c'è questo l'obiettivo non può saltare». Grazie e buon lavoro, compagni. Rimaniamo in attesa dei primi nominativi.

Sette cose da sapere

LO SAI... LO SAI...

che «l'Unità» e «Rinascita» con l'accordo dei compagni delle Commissioni Stampa e Propaganda e Amministrazione del Partito, proprio in questi giorni, hanno lanciato una nuova grande campagna di lettura e sostegno alla stampa comunista?

LO SAI... che per questa occasione davvero straordinaria è stata fissata una tariffa speciale (e quindi scontata) di sole 100.000 lire per un abbonamento annuo cumulativo e a l'Unità e a «Rinascita» e che questo, dunque, permette un notevole ed evidente risparmio sulle tariffe normali e tradizionali?

LO SAI... che questa è un'occasione certamente irripetibile che ti permette non solo di ricevere tutto l'anno il quotidiano ed il settimanale del partito ma che ti dà il diritto a partecipare al nostro concorso a premi? I premi — tanti e di valore — ti trovi elencati in questa stessa pagina.

LO SAI... che in una fase politica che vede una informazione così spesso distorta e qualche volta capziosa riversarsi sulla opinione pubblica comunista, è più che mai necessario salvaguardare l'autenticità dell'informazione e lo stesso orientamento sulla politica del nostro partito?

LO SAI... che possiamo farcela anche questa volta perché possiamo avvicinare milioni e milioni di cittadini, quel popolo comunista che ogni anno frequenta le nostre feste e costituisce un potenziale davvero enorme, incalcolabile di nuovi lettori?

LO SAI... incontriamoci dunque con questi cittadini: non sottovalutiamo un terreno di lavoro così importante sul quale si può ulteriormente sviluppare la nostra diffusione e quindi la nostra influenza politica.

LO SAI... che con questa nuova campagna del anche un insostituibile contributo finanziario alla stampa del partito?

LO SAI... Abbiamo investito molti soldi per fare un giornale più bello, più moderno, migliore, al passo coi tempi, insomma. Dopo la grande sottoscrizione dello scorso anno che ci ha permesso di avviare il rinnovamento tecnologico dei nostri impianti, vogliamo andare ancora avanti nella costruzione del giornale e delle tipografie degli anni 80.

E ora che lo sai diventa subito un nuovo abbonato.

QUESTE LE TARIFFE DI ABBONAMENTO			
l'Unità 12 mesi: 78.000 Lit.	7 numeri L. 105.000 Lit.	6 numeri L. 80.000 Lit.	5 numeri L. 40.500 Lit.
Rinascita 12 mesi: 25.000 Lit.	8 numeri L. 52.500 Lit.	6 numeri L. 45.000 Lit.	

Compagnia straordinaria - Combinazione cumulativa a tariffa speciale: l'Unità (6 numeri settimanali) più Rinascita. Annuale lire 100.000. Semestrale lire 50.000.

Gara di emulazione fra le Federazioni

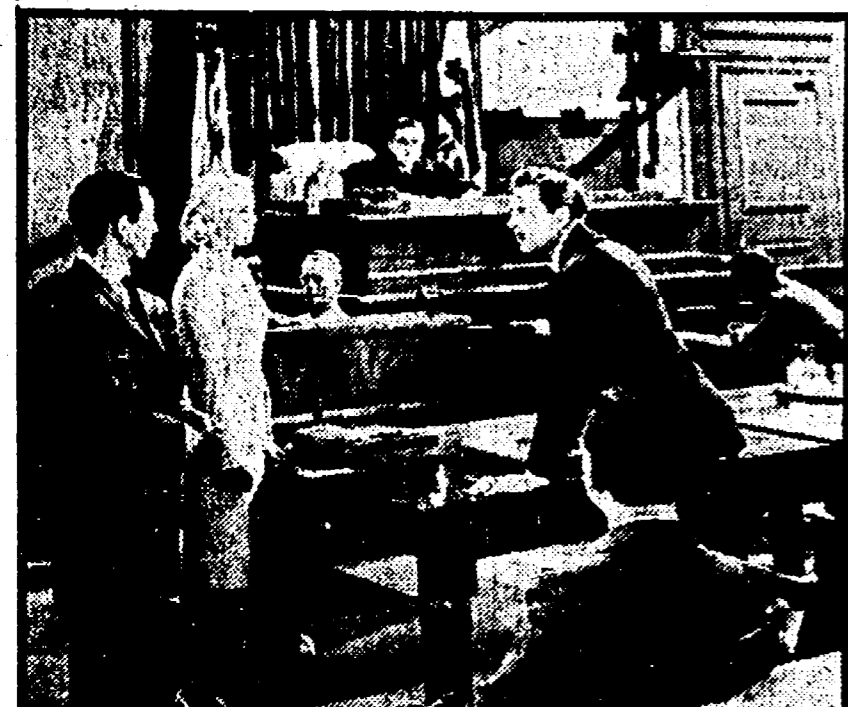
Parallelamente al concorso per i sottoscrittori di nuovi abbonamenti si è aperta la gara di emulazione fra le Federazioni. All'organizzazione che risulterà prima classificata sarà assegnata l'opera donata a l'Unità da Renato Guttuso «Il volto di Lenin». Saranno inoltre premiate con altre opere le Federazioni del Partito che si classificheranno fra le prime dieci.

Tutte le sezioni sanno che nelle loro feste debbono fare altrettanto: è partito un sollecito ma sappiamo che non basta. Lavoreremo su questo perché gli obiettivi siano raggiunti.

Cine-maratona con i film tratti dall'ossessivo romanzo di Cain

L'aspettano da 40 anni ma il postino non viene

Al Festival di Cattolica confronto tra Visconti, Garnett e Bob Rafelson - Le curiose reazioni del pubblico - In anteprima «Testimone oculare», giallo di Peter Yates



Una scena del «Postino suona sempre due volte» di Garnett (1946) e due inquadrature (con Jessica Lange e Jack Nicholson) del recente film di Bob Rafelson

Nostro servizio
CATTOLICA - Quante volte suonerà il postino di Cain? Qui al MyraFest di Cattolica, la giornata del 2 luglio era dedicata alle «quattro volte» del postino, e doveva presentare il postino film tratti dal romanzo *Il postino suona sempre due volte* di James Cain; per l'esattezza, *Le dernier tournage* di Pierre Chenal (1939), *Ossessione* di Luchino Visconti (1942), e i due film americani, omonimi al romanzo, girati da Tay Garnett nel 1946 e da Bob Rafelson nel 1981. Ma si sapeva già dall'inizio del festival che il film di Chenal non sarebbe arrivato: l'ultima copia (della Cinémathèque) è molto deteriorata, proiettandola si

sbriolerebbe. All'ultimo momento, pareva dovesse saltare anche il film di Garnett; riconfermando così che le volte del postino non possono che essere due. Poi, l'arrivo della pellicola ha risolto le cose con un giusto mezzo: di postini, qui a Cattolica, se ne sono visti tre, uno più funereo dell'altro, e a questo punto potremmo cominciare a giocare, indicando, per esempio, che la formazione ideale è John Garfield nel ruolo di Frank, Jessica Lange in quello di Cora e Luchino Visconti in quello del regista. Tra l'altro, avremmo così accennato tutti, alla faccia degli anacronismi. Chi non conosce il romanzo ha comunque capito in che ambiente ci troviamo. Il più

tra cosa, prendendo spunto da una frase colta nel buio del cinema, durante il film di Rafelson: «Ma quando arriva 'sto postino?». Il fatto è che, nel romanzo come nel film, di portatelle non ce n'è manco uno. Secondo la versione più accreditata, il postino è la morte, che dopo aver preso il vecchio marito di Cora per mano dei due amanti assassini, ritorna nel finale a uccidere la donna, proprio quando le cose si sarebbero aggiustate. E la morte, appunto, suona sempre due volte, un po' come le disgrazie che non vengono mai sole. Chi non conosce il romanzo ha comunque capito in che ambiente ci troviamo. Il più

classico dei triangoli, una storia vecchia di secoli che, come sempre in questi casi, ha un senso solo se è lo spunto per parlare d'altro. Ebbene, l'unico film che funziona in questa direzione è *Ossessione*, film-padre del nostro neorealismo. I due film americani sono assai più fedeli alla lettera del racconto: quello di Garnett si avvale di un attore come John Garfield e di una sexy-star come Lana Turner, ma è per forza di cose molto morigerato. Quello di Rafelson sfodera tutte le turpitudini che una volta bisognava sottintendere, resta fedele al romanzo anche nei minimi particolari e dà una grande impressione di in-

utilità. Nicholson (che ha voluto, in prima persona, il film) è fuori ruolo come mai gli era capitato: sguaina fin dall'inizio le ocellate che avevano un senso in *Shining*, e si capisce subito che farà una brutta fine. Inoltre, ha vent'anni di troppo per il personaggio di Frank, che nel romanzo è un ragazzo e si comporta come tale. Jessica Lange, invece, è di una bravura a tratti spaventosa, l'unico motivo per vedere il film. Dove vogliamo arrivare? Al fatto che il romanzo di Cain, di per sé tutt'altro che un capolavoro, può funzionare cinematograficamente solo a condizione di tradirlo, di svuotarlo di ogni misticismo, di mantenerne un traliccio drammatico su cui costruire una narrazione sa parole. È un vecchio discorso, uno dei concetti sacri del rapporto cinema-letteratura che i vari esempi del postino sono venuti a confermare. Rafelson se ne è dimenticato, col risultato di non sembrare più il grande regista di *Cinque pezzi facili* e del *Re dei giardini di Maroon*. C'è un solo che, per il suo film, la sala era strapiena, dopo le esagitte pubblicità provenienti da Cannes. Le scene erotiche, manco a dirlo, sono deludenti, anche se la Lange sferra una magnifica unghiatà quando, dopo aver inizialmente resistito, si lascia andare al seno di Nicholson, sgombera il tavolo della cucina, vi si sdraia e mormora: «Come on, come on». Dopo, inevitabilmente, il film si ammossa, in ogni senso. Sala vuota, invece, per *Eyewitness* (Testimone oculare), film USA fuori concorso diretto da Peter Yates. Ma c'era un motivo: l'abbiamo visto in anticipo, insieme alle interpreti della simultanea che visionano sempre i film prima della serata ufficiale. Ora, tutti speriamo vivamente che *Eyewitness* venga distribuito in Italia, dove del resto non è andata male il precedente film di Yates, quel delizioso *Alti americani boys*. Inglese, cinquantaduenne, Yates è un regista dal tocco delicatissimo. *Eyewitness* è un tipico film nero in cui l'intreccio complicatissimo lascia volutamente il posto all'attenzione degli ambienti e dei personaggi; e nella tradizione di Hitchcock (altro inglese), è un film tutto basato su un equivoco: un guardiano notturno scopre un cadavere; non sa nulla, ma finge di sapere parecchio per abbordare una giornalista televisiva che da tempo aspetta il piccolo schermo. Gli andrà bene con la ragazza, ma si cacerà in una rete di guai interminabile. Il film ha interpreti molto bravi (William Hurt, Christopher Plummer e Sorey Weaver, che era la capitana, l'unica superstita di *Alien*) e due o tre scene che straggono gli applausi. Curiosamente gli animali vi giocano un ruolo fondamentale: c'è un cane ferocce che, per come entra in scena, è più spaventoso di qualunque mostro, e la sparatoria finale avviene in una stalla, manco fossimo in Mezzogiorno di fuoco. La tensione non cade nemmeno per un minuto: quando scatta, *Eyewitness* vi sorreggerà con un minimo di regia piena, senza il minimo pensiero bisbetico che vi venga a disturbare. *Eyewitness* ha richiesto parecchio il diagramma filmico di Cattolica, che per il resto sembra una città tra i tanti, con i suoi convegni e premi letterari. Giunti alla vigilia della premiazione, non è ancora chiara la strada che imboccherà questo giovane festival, visto tra lo specializmatismo in campo letterario e l'apertura a generi diversi (dall'horror al poliziesco) in quello cinematografico, concludendo, tra qualche giorno, dovremo parlarvi anche di questo con-

Il Presidente della Giunta Regionale della Campania Commissario Straordinario del Governo

- PREMESSO che, con ordinanza n. 1 dell'8 giugno 1981, il Presidente della Giunta Regionale della Campania, Commissario Straordinario del Governo, ai sensi dell'art. 82 della legge 14 maggio 1981, n. 219 ha individuato, per la esecuzione del Programma Straordinario di edilizia residenziale, le aree occorrenti per la realizzazione di n. 7.706 alloggi, con tutte le opere di urbanizzazione primaria e secondaria necessarie agli insediamenti medesimi, nonché a sopprimere alle eventuali carenze di urbanizzazione delle aree limitrofe;

- PREMESSO che sono state avviate le procedure di occupazione d'urgenza delle aree individuate ai sensi dell'art. 82 della legge 14 maggio 1981, n. 219;

- CONSIDERATO che l'art. 81 della legge 14 maggio 1981, n. 219 prevede la realizzazione degli interventi, comprensivi delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria, in modo unitario, sulla base di programmi costruttivi, mediante affidamento in concessione delle opere, in deroga alle norme vigenti, a società, imprese di costruzioni, anche cooperative, o loro consorzi, idonee sotto il profilo tecnico ed imprenditoriale nel settore delle opere pubbliche;

- CONSIDERATO che l'affidamento in concessione comprende tutte le operazioni necessarie per l'acquisizione delle aree occupate - ivi comprese le procedure di espropriazione ed il pagamento delle indennità - e la formulazione del programma costruttivo sulla base delle indicazioni del Presidente della Giunta Regionale della Campania, Commissario Straordinario del Governo per quanto concerne le tipologie degli alloggi da realizzare, le prescrizioni urbanistiche ed edilizie, i tempi di realizzazione, la progettazione esecutiva delle opere, la realizzazione delle stesse e quant'altro necessario per rendere le opere compiute, sino alla consegna degli alloggi agli assegnatari;

- RITENUTO di dover procedere all'affidamento in concessione degli interventi previsti dal programma straordinario di edilizia residenziale per Napoli;

AVVISA

Le società, le imprese di costruzioni, anche cooperative, e loro consorzi, raggruppamenti in associazioni temporanee, ai fini dell'individuazione dei soggetti idonei, sotto il profilo tecnico ed imprenditoriale, per la realizzazione

del programma, sarà considerato elemento essenziale il possesso dei requisiti e l'assunzione degli impegni di seguito indicati:
1) Iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori per le categorie 2 - oppure 2 bis - 7 e 9 per importi illimitati. Nel caso di raggruppamenti, associazioni o consorzi, tale requisito è soddisfatto dalla presenza, nel raggruppamento, associazione o consorzio, di iscrizioni per valori illimitati per ciascuna delle categorie sopraindicate.

2) Importo dei lavori eseguiti dall'impresa nell'ultimo triennio non inferiore a lire 75 (settantacinque) miliardi. Nel caso di raggruppamenti, associazioni o consorzi, tale requisito è soddisfatto ove la somma degli importi dei lavori eseguiti nell'ultimo triennio da non più di 5 delle imprese del raggruppamento, associazione o consorzi risultino non inferiori a lire 75 (settantacinque) miliardi.

3) Ferma restando l'attuale disciplina legislativa, generale e speciale, in materia di avviamento al lavoro, dovrà essere assicurata la richiesta al locale ufficio del collocamento di assunzione per non meno del 25% delle unità lavorative da impiegare in cantiere.
4) Realizzazione di almeno il 25% del valore complessivo dell'importo dei lavori ad opera di imprese con sede in Campania, da epoca precedente il 23-11-1980.

5) Partecipazione alla progettazione e direzione lavori di professionisti iscritti agli albi professionali della Regione Campania o di persone giuridiche, anche private, idonee, per attività istituzionali, sotto il profilo tecnico.
6) Versamento, anche mediante fidejussione bancaria o assicurativa, di cauzione pari al 5% dell'importo dei lavori affidati in concessione.

La impresa di costruzione che partecipa ai consorzi, associazioni e raggruppamenti, dovranno essere iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori in almeno una delle categorie 2, 2 bis, 7 e 9, per un importo non inferiore a quattro miliardi e nell'ultimo triennio devono aver eseguito lavori per un importo non inferiore a quattro miliardi. Con salvezza delle direttive che dovranno essere impartite a norma dell'articolo 81 della citata legge, si fa presente:

a) che gli interventi dovranno essere realizzati in modo da assicurare elevati livelli costruttivi, ampi spazi a verde, dotazioni di attrezzature sociali e sportive, completa urbanizzazione primaria e secondaria, idonea a sopprimere anche alle eventuali carenze delle zone limitrofe, impianti di riscaldamento ed acqua calda ad energia solare o, ove possibile, geotermica;
b) che l'indicazione dei requisiti di ammissibilità sopra indicati, non esaurisce od autolimita i poteri discrezionali del Commissario Straordinario del Governo, il quale resta libero di esercitare la scelta dei concessionari in base a tutti gli altri possibili criteri che, a suo giudizio, possano apparire utili alla migliore e più rapida realizzazione degli interventi;

c) che sarà considerato titolo preferenziale, a parità delle altre condizioni, la presenza, nel raggruppamento o consorzio, di imprese operanti nella regione Campania da epoca precedente al 23-11-1980.

Gli interessati dovranno presentare, entro le ore 14.00 del 9 luglio 1981, al Commissario Straordinario del Governo, Presidente della Regione Campania, in busta chiusa, sigillata, con riportata all'esterno la dicitura: «Programma Straordinario di edilizia residenziale», la domanda di partecipazione e la contestuale dichiarazione, con sottoscrizione autentica del legale rappresentante, di possesso dei requisiti sindacati, nonché:

- del domicilio eletto in Napoli;
- del numero di alloggi realizzabili entro un massimo di 18 mesi dall'assegnazione dei lavori;
- del numero medio dei dipendenti, indicando separatamente dirigenti, impiegati, operai e apprendisti, utilizzati dall'impresa nell'anno 1980;
- del numero e tipo delle attrezzature, macchinari ed impianti dei quali l'impresa avrà la piena disponibilità in loco alla data del 1° ottobre 1981.

Dell'ordinanza n. 1, dell'8 giugno 1981 ed allegati, con l'indicazione delle localizzazioni e del numero di alloggi da realizzare, potrà essere presa visione da oggi e sino a mercoledì 8 luglio alle ore 14, presso la segreteria del Commissario, Palazzo della Regione, Via S. Lucia 81, 3° piano, stanza 10. Napoli, 3 luglio 1981

Il Presidente Commissario Straordinario Dr. Emilio de Feo

Una lunga tournée italiana

Torna Mayall, nonno del blues «bianco»



John Mayall, un nome che è una leggenda. Amato segretamente dai primi fans del blues revival negli anni della «swingin' London», imitato e rievocato nel periodo d'oro del rock-blues, accettato quasi a scatola chiusa ogni volta che rinnovava la formazione dei suoi mitici Bluesbreakers (con o senza batteria, con i fiati, con le chitarre acustiche, col violino...), ormai cinquantenne musicista britannico è una di quelle stelle che non smette di brillare. È vero i suoi album (circa 25) sono andati via via peggiorando, eppure non sono mai rimasti invenduti: chi li acquistava, anche in questi ultimi tempi, sperava sempre nel ritorno di fiamma, nell'unguenta del vecchio leone in riposo, nell'urlo stridulo della sua armonica, nell'emozione di quella voce nasale. E così, nonostante le rughe e il biancheggiare dei lunghi capelli, John Mayall è rimasto sulla cresta dell'onda per oltre 15 anni, guadagnandosi, insieme ad Alvin Starnes, la fama di nonno del blues bianco.

Adesso, a distanza di sette anni, è tornato in Italia per una tournée estenuante che è partita l'altra sera da Udine. Che musica faccia oggi è francamente un mistero, come misteriosi sono i

«Memphis Bluesbreakers» che lo accompagnano. Da quando gente come Eric Clapton, Peter Green, Harvey Mandel, Mick Taylor, Sugarane Harris, Mark Almond, Larry Taylor, Freddie Robinson lo hanno abbandonato, John Mayall si è limitato a vivere di rendita, mettendo su e sciogliendo subito dopo mediocri gruppi. Ha usato coretti e ballerine, si è perfino divertito a suonare il moog, riarangando con Allen Toussaint una incredibile *The Hard Day's Night* di beatlesiana memoria. Sarà un momento di crisi, dissero i sostenitori più accaniti; e invece la parabola discendente è andata avanti, clamorosamente, fino alla piccola riscossa di due anni fa (il disco *The Last of the British Blues*, un titolo quasi patetico) che lo ha riconsegnato alle capaci braccia della memoria.

Infatti, esaurita la vena funky, pare che sia tornato alle radici, ai ritmi semplici ma trascinanti, alle dodici battute classiche della musica del diavolo. Ha ripulito brani come *The Bear* (dedicato a Bob Hite, leader dei Cannon Heat, recentemente scomparso) *Parlman Farm*, *Hideaway*, *Good Times Boogie*, ha sfoderato l'antica chitarra a nove corde e ha ricominciato, da dove l'aveva la-

sciata, quella curiosa «crociata» in favore del blues che lo portò, supergigi nel 1966; e a manifestare per le vie di Londra con tanto di cartelli.

Allora, però, era pieno di idee e povero di quattrini; adesso è un ricco cittadino americano (vive in una splendida villa di Los Angeles) che per contratto incide due dischi all'anno. Eppure, nonostante tutto, siamo curiosi di riascoltarlo. I suoi blues assolutamente bianchi (parlavano di matrimoni falliti, di passeggerie coi bambini, di censori arroganti, di nature minacciate) ci hanno fatto conoscere il profumo del vero blues «nero», e ci hanno aperto davanti agli occhi infiniti orizzonti. Forse sarà un fantasma, forse no; ad ogni buon conto non punteremo nessun fiucile. Ipocriti, se sempre difficile.

Per finire, ecco le restanti tappe della tournée: stasera a Bolzano, il 6 a Milano, il 7 a Padova, il 8 a Bologna, il 9 a Torino, il 11 Reggio Emilia, il 12 Livorno, il 15 Cittadella, il 16 Rimini, il 17 Massa, il 18 Sanremo, il 20 Jesolo.

mi. an.

NELLA FOTO: John Mayall in un'immagine tratta dalle copertine di «The Last of the British Blues»

CINEMAPRIME

«Guerra tra polizie»

Serpico sulle rive della Senna

GUERRA TRA POLIZIE - Regista: Robin Davis. Interpreti: Claude Brasseur, Marlène Jobert, Claude Rich, François Perier. Musiche: Jean-Marie Sena. Poliziesco. Francese. 1980.



Marlène Jobert in una scena di «Guerra tra polizie»

Ci trovi proprio di tutto dentro questo *Guerra tra polizie*, film francese del genere giallo-psicologico: c'è un po' del braccio violento della legge, qualcosa di *Starsky e Hutch*, un pizzico di scienza odia alla *Melville* e - chi lo vorrebbe mai detto? - parecchio dei polizieschi nostrani tipo *Roma a mano armata*. Un cocktail dei più variegati, dunque, eppure il risultato è abbastanza disarmante: l'azione non strappa un'emozione e poi si parla troppo, inutilmente, come se i protagonisti fossero sempre sul letto dello psicanalista. Il fatto è che il regista Robin Davis ha voluto impressionare oltre misura una vicenda che doveva restare allo stato brado (inseguimenti, pistolette, blitz notturni, complotti politici), senza complicità sentimentale-ideologica di sapere vagamente progressista. Accade così che Marie-Jeanne (che seduce Marlène Jo-

bert nei panni di un'ispettrice di polizia «dal volto umano») si ritrovi a minacciare un ex-militare diventato «balordo di cemento». «Ti ho voluto bene quando eri uno studente che militava a sinistra e che lottava per gli ideali del socialismo...»

Devvero ridicolo. Come ridicoli sono gli atteggiamenti e gli abbigliamento (giacconi di pelle, scarpe da tennis, bluse-jane, capelli lunghi e P80 a canna lunga: *Serpico does it*) di questi poliziotto ai confini del-

la legge che si fanno la guerra in faccia come dei rivali. La vicenda è infatti incentrata sugli schermi (spesso tragici) che si fanno a vicenda il commissario Ballestrat e il capitano Fush: il primo, un autentico esista del sedicesimo effluvio che organizza quando se ne resta qualcuno, lavora nella polizia territoriale; il secondo, un violento ma dal cuore gentile, è a capo della squadra anti-criminalità. Devono arrestare un certo Sella, ma ogni volta che lo individuano (brutta co-

mi. an.

Sofficini... Brava!



FINDUS
così, solo Findus

Conclusa la visita del ministro sovietico a Varsavia

Positivo bilancio dei colloqui Oggi Gromiko rientra a Mosca

Particolare attenzione alle questioni della distensione internazionale e della coesistenza - I problemi dell'economia polacca - Nota della PAP e commento TV - Editoriale di «Trybuna Ludu»

La Novosti conferma le dichiarazioni di Brandt

MOSCA — L'Unione Sovietica manda «chiari segnali a favore di trattative che conducano alla "soluzione zero", cioè alla rinuncia alla distensione di nuovi missili, alla riduzione del personale esistente, alla diminuzione del pericolo di una guerra nucleare».

Dal nostro corrispondente VARSAVIA — «La PAP ha appreso che i colloqui hanno messo a fuoco l'attuale situazione internazionale, particolarmente la corsa all'armamento della Polonia e l'Unione Sovietica nella lotta per la distensione e la sicurezza, così come per la realizzazione dell'idea della coesistenza pacifica, il disarmo e la limitazione della corsa all'armamento».

Un primo giudizio sulla visita è stato espresso ieri sera dalla televisione. «Nel contesto dei colloqui è stato detto che è necessario vedere gli aspetti economici. I paesi del Comecon e soprattutto l'URSS ci danno, in tempi difficili, possibilità aggiuntive di acquisti di materie prime e carburante, soprattutto benzina che noi riceviamo attualmente dall'Unione Sovietica in misura supplementare. Ciò riguarda ugualmente il macchinario, i prodotti alimentari e un importante aiuto in crediti».

Un commento di «Trybuna Ludu» di ieri mattina, invece, pur non accennando esplicitamente alla visita di Gromiko, era dedicato, come quello di «Zycie Warszawy» del giorno precedente, al rapporto tra rinnovamento e amicizia con l'Unione Sovietica. Il commento si apre con una citazione del discorso di Jaruzelski a Sofia sulle dimensioni dell'aiuto economico sovietico e prosegue: tale aiuto, «la comprensione e l'appoggio dell'Unione Sovietica per superamento delle nostre difficoltà che vogliamo eliminare seguendo la strada del rinnovamento socialista, sono l'indice più evidente del modo di intendere l'alleanza polacco-sovietica come un valore autentico e duraturo».

Dopo aver ricordato che tale alleanza con l'URSS è stata garantita dalla nostra sovranità e dello sviluppo e che l'Unione Sovietica «è interessata all'esistenza di una Polonia forte e stabile», l'organo centrale del POUF trae la «conclusione logica che i progressi sulla via del rinnovamento socialista restano integralmente legati alla difesa e al rafforzamento dei nostri rapporti di alleanza».

Indirizzata dal CC sovietico ad alcuni partiti del continente

Lettera del PCUS ai socialisti europei per cercare convergenze sul disarmo

Il documento consegnato a Craxi dall'ambasciatore dell'URSS Lunkov - Dalla socialdemocrazia si dipende sotto molti aspetti il modo come la situazione internazionale verrà a determinarsi

ROMA — Il quotidiano del PSI, «l'Avanti!», pubblicherà oggi l'ampia lettera del CC del PCUS destinata ad alcuni partiti socialisti, socialdemocratici e laburisti europei e incentrata sulla proposta della ricerca comune di intese sui temi del disarmo e della pace.

«delle due parti» in Europa, si ha all'incirca un equilibrio di forze. I dirigenti del Cremlino accusano gli Stati Uniti di voler rinviare nel tempo una trattativa sugli euromissili, servendosi sempre di nuovi pretesti inventati. Fino a stabilire un collegamento tra l'inizio della trattativa e la situazione in Polonia. Mentre danno atto ai partiti socialisti e socialdemocratici dell'Europa occidentale di muoversi in direzione opposta. «Ma noi ci chiediamo se scritto testualmente nel documento che cosa hanno intenzione di intraprendere i socialisti sul piano politico per favorire una seria trattativa di cui stessi hanno più volte sottolineato l'importanza primaria».

«Noi tendiamo la mano ai socialisti di socialdemocratici e laburisti per una lotta comune allo scopo di liberare l'umanità da nuove guerre di sterminio e per salvare la pace. Per raggiungere questi scopi vitalmente importanti siamo pronti a collaborare con ogni forza che sia disposta a riceverci. Accettate le nostre proposte, mentre delle nostre non vogliamo neppure sentire parlare. Nel corso di questo dialogo siamo pronti a discutere qualsiasi iniziativa che sia volta alla soluzione dei problemi internazionali urgenti e che porti a un consolidamento della pace e della distensione, a provvedimenti reali nel campo del disarmo».

La lettera documento accenna anche ai rapporti tra Europa occidentale e Stati Uniti, sostenendo che «qualcuno antiamericano» è estraneo ai dirigenti sovietici e respingendo come «falsa» l'accusa che l'URSS opera per inserire un cuneo tra gli alleati nella NATO e per introdurre una divisione nelle file dei partiti politici dell'Europa occidentale. Essa è invece mosca — scrive il CC del PCUS — dalla consapevolezza delle proprie responsabilità per la causa dello scongiuramento della guerra e per questo è pronta a collaborare con tutti coloro che si oppongono alla soluzione, inclusa la socialdemocrazia che «può fare molto affinché la politica del dialogo e della trattativa trionfi sulla politica della contrapposizione e della corsa agli armamenti».

«Noi tendiamo la mano ai socialisti di socialdemocratici e laburisti per una lotta comune allo scopo di liberare l'umanità da nuove guerre di sterminio e per salvare la pace. Per raggiungere questi scopi vitalmente importanti siamo pronti a collaborare con ogni forza che sia disposta a riceverci. Accettate le nostre proposte, mentre delle nostre non vogliamo neppure sentire parlare. Nel corso di questo dialogo siamo pronti a discutere qualsiasi iniziativa che sia volta alla soluzione dei problemi internazionali urgenti e che porti a un consolidamento della pace e della distensione, a provvedimenti reali nel campo del disarmo».

Carrington a Mosca per parlare dell'Afghanistan

LONDRA — Il ministro degli Esteri inglese, Lord Carrington, giungerà domani a Mosca per discutere con i dirigenti sovietici la proposta della Comunità europea di una conferenza internazionale sull'Afghanistan.

I tragici scioperi della fame nel carcere di Maze

McDonnell muore: lo «seguono» in sette

BELFAST — Mentre, di ora in ora, peggiorano le condizioni del militante dell'IRA Joe McDonnell, che da 57 giorni sta conducendo lo sciopero della fame nel carcere speciale di Maze ed ha già ricevuto l'estrema unzione, un ufficio doganale britannico situato lungo il confine fra l'Irlanda del Nord (Ulster) e la Repubblica irlandese (Eire) è stato distrutto da una potente carica di esplosivo: pare che ci siano vittime. Con McDonnell, che ha 30

anni e sta scontando una pena a 14 anni di reclusione per possesso illegale di armi, altri sette detenuti hanno iniziato lo sciopero della fame a Maze: chiedono al governo inglese il riconoscimento dello «status» di prigionieri politici, che il governo conservatore inglese non vuole concedere.

L'IRA ha rivendicato — come è noto — l'attentato compiuto la scorsa notte (dopo che era stato annunciato il precipitare delle condizioni fisiche di McDonnell a Maze) contro il «leader» degli estremisti protestanti, il reverendo pastore «unionista» anglicano Jan Pasley, che è però rimasto illeso.

Contro il gruppo integralista che l'ha deposto

Dal Kurdistan appello di Bani Sadr al popolo

Il presidente eletto si è rifugiato nella zona controllata dai guerriglieri autonomisti Khomeini «non conosce la realtà» - Il governo prepara nuove elezioni presidenziali

TEHERAN — Il presidente deposto Abolhasan Bani Sadr si è rifugiato nella regione curda del nord dell'Iran, presumibilmente sotto la protezione dei guerriglieri del Partito democratico curdo diretto da Abdul Rahman Ghassemlou. La notizia era già circolata sotto forma di voce, nei giorni scorsi, ma ha trovato una conferma con un'intervista accordata a Bani Sadr ad un giornale arabo che si stampa a Londra e che è datata «da qualche parte fra i monti del Kurdistan». La cosa è tanto più rilevante se si considera che nel 1978 Bani Sadr, allora presidente della Repubblica, non prestò alle rivendicazioni autonomistiche dei curdi un orecchio più benevolo di quello di Khomeini o degli uomini del gruppo integralista.



In Libano si consolida la tregua

BEIRUT — Terza riunione in meno di un mese della Commissione araba a quattro per il Libano, formata dai ministri degli Esteri di Siria, Libano, Arabia Saudita e Kuwait con l'assistenza del rappresentante del segretario generale della Lega Araba. La riunione si svolge in un clima decisamente migliorato, dopo la fine dell'assedio della città di Zahle. Nei giorni scorsi, come abbiamo già riferito, le forze regolari libanesi sotto la supervisione dei reparti siriani della «Forza araba di dissuasione», sono entrate a Zahle e hanno evacuato dalla città i miliziani falangisti che vi si erano asserragliati dai primi di aprile; la città — che in quasi tre mesi di assedio ha subito qualcosa come 300 morti e 600 feriti — è così tornata alla vita normale.

In una conferenza comune a Strasburgo

I parlamentari della CEE discutono il loro ruolo

Le presidenze delle assemblee nazionali riunite alla presidenza comunitaria - Proposte di Nilde Iotti e di Fanfani

Riunione a Bruxelles su dollaro e monete europee

BRUXELLES — I difficili rapporti tra dollaro e monete europee saranno al centro delle discussioni tra i ministri finanziari CEE, in programma per domani pomeriggio a Bruxelles, dopo che il 20 giugno il consiglio europeo di Lussemburgo aveva deciso di presentare un «fronte unito» al vertice occidentale di Ottawa (20-21 luglio). Davanti alla minaccia di instabilità provocata dall'elevatezza dei tassi di cambio del dollaro e dei tassi d'interesse americani, i ministri devono ora cercare di tradurre in suggerimenti pratici le intenzioni del comitato centrale. Anche a Strasburgo, nel sud, sono stati arrestati 20 simpatizzanti di sinistra.

Dal nostro inviato LUSSEMBURGO

La cooperazione tra i parlamenti nazionali e il parlamento europeo è un elemento essenziale per lo sviluppo della costruzione democratica dell'Europa comunitaria. Lo hanno affermato ieri i presidenti di uno dei principali partiti di sinistra e i membri della CEE a conclusione di una conferenza convocata dalla presidente del Parlamento europeo Simone Veil. L'affermazione di principio è stata accompagnata dalla elaborazione di una serie di misure pratiche per migliorare la cooperazione ed assumere una grande importanza in un momento in cui, da una parte il parlamento europeo eletto a suffragio diretto cerca di darvi una propria identità e una propria autorità, e dall'altra forti spinte nazionali frenano il processo di integrazione europea.

Un ruolo per i parlamentari della CEE

E' stato sulla necessità di superare questa contraddizione che è in particolare intervenuta la presidente della Camera italiana onorevole Nilde Iotti. «A distanza di due anni dalla elezione diretta del parlamento europeo — ha detto la Iotti — permanendo e lavora si accrescono le distanze tra parlamenti nazionali e parlamento europeo. Giocano in tal senso questioni di ordine costituzionale, politico e di tradizioni nazionali. Per rimediare occorre innanzitutto una valutazione della situazione e di lungo respiro che rafforzino il vincolo europeo fra i vari popoli ed esaltino il ruolo del parlamento europeo. Dimossi ed esso è un organismo di grande importanza: la soluzione di una legge elettorale comune, la creazione di un organismo comune, la riforma di una legge elettorale comune. Si tratta di un tema complesso e sul quale non è facile creare un orientamento univoco. Ecco quindi la necessità di una costruzione globale che attraverso contatti preventivi fra le commissioni politiche del parlamento europeo e le commissioni competenti in materia delle assemblee nazionali costituisca una serie bene di consuetudini».

Ugo Pecchioli relatore all'UEO su forze armate e calamità naturali

ROMA — La Commissione difesa e armamenti dell'Unione europea occidentale (UEO) ha incaricato il compagno Ugo Pecchioli, presidente del gruppo parlamentare dell'UEO, di preparare un rapporto sul tema: «Ruolo e contributo delle forze armate in presenza di calamità naturali e di altre catastrofi».

Ugo Pecchioli relatore all'UEO

Il rapporto sarà discusso in una delle prossime sessioni dell'UEO e terrà conto delle esperienze acquisite in vari Paesi stranieri.

Arturo Barfoll

Sul problema di una procedura elettorale uniforme la conferenza non è riuscita a trovare un accordo. Gli inglesi hanno difeso il loro sistema elettorale, dichiarando inaccettabile quello proporzionale; i tedeschi non intendono rinunciare alla loro barriera del 5%; i francesi hanno fatto appello al realismo per non esporre la proposta a un fallimento che sarebbe molto pericoloso per lo sviluppo del processo europeo. Lo spirito nazionale è ancora così forte, ha commentato Nilde Iotti, da impedire persino la possibilità di una legge elettorale comune; ma questo non deve indurre al pessimismo.

Perché tante falsificazioni?

(Dalla prima pagina)
che cosa intendiamo per alternativa democratica.
Per potersi dipingere in preda alla più acuta incertezza di prospettive, buona parte degli organi di informazione si è dovuta impegnare in uno sforzo davvero estremo di censura, distorsione, manomissione delle nostre posizioni. Basterebbe scorrere una rassegna stampa sul rapporto di Natta, o sull'intervento di Berlinguer, per farsene una idea. Poche frasi sconnesse, interpolare da chiose arbitrarie o prefabbricate, il tutto per poter dire: ecco, i comunisti sono senza una politica, pensano solo a polemizzare con i socialisti. Qualcuno ci ha addirittura attribuito l'intenzione di riesumare la politica di unità nazionale.

Eppure proprio dal Comitato centrale è venuta una puntualizzazione nuova e vigorosa della proposta di alternativa democratica, tale da offrire il terreno per un rilancio di tutta la nostra iniziativa. Il « problema dei problemi » della crisi italiana è stato detto — deve oggi essere considerata la questione morale, intesa come la questione del risanamento e del

funzionamento dello Stato, come ripristino delle regole costituzionali e rapporti tra istituzioni e partiti, tra istituzioni e cittadini, tra partiti e società in un processo che tenda a liberare lo Stato, in tutte le sue articolazioni e espressioni, al centro e alla periferia, dalla morsa soffocante di un sistema di potere che paralizza e corrompe col gioco delle lottizzazioni di partito, di corrente, di gruppi di potere, di clientele. Di qui occorre partire se si vuole restituire allo stesso sviluppo economico e produttivo, se si vuole combattere efficacemente l'inflazione e superare le disfunzioni dei servizi e della pubblica amministrazione.

Ecco perché l'alternativa democratica significa formazione di uno schieramento che ponga fine alla lunga teoria di governi dominati dalla DC, ma anche e soprattutto a una politica di riforma strutturale e istituzionale che ponga fine ad un sistema di potere che va oltre i singoli governi e le « alternanze » possibili alla loro direzione. Proprio in questi giorni si è avuta una riprova. Un presidente del Consiglio non democristiano è certo cosa nuova e

importante, ma nella formazione del governo è stato ancora una volta il sistema di potere democristiano a dettare legge, e una legge pienamente accettata (ancora una volta) dai partiti alleati della DC. Subito dopo si è andati alla nuova vergognosa spartizione dei posti alla RAI. E si è promosso un attacco assai grave contro i magistrati che indagano sulla P2.

Questo spessore della « questione morale » definisce meglio lo stesso obiettivo democratico dell'alternativa per cui ci battiamo, la sua differenza dalla più ristretta alternativa di sinistra. L'obiettivo centrale del risanamento e della democratizzazione dello Stato più deve mobilitare uno schieramento assai vasto: il cui perno non può non essere una rinnovata unità delle sinistre, ma che investe tutte le forze democratiche, laiche e cattoliche. Lo dimostra la ribellione ormai esplicita di esponenti cattolici e democristiani alla ottusità del gruppo dirigente del loro partito nei confronti della questione morale e della crisi del sistema di potere. Mentre c'è qualcosa di inquietante nel silenzio di molti settori laici e socialisti. Qui si viene alla questione

dei contenuti e dei fini della politica unitaria, senza di che essa diviene mera predicazione o velleità. Si è detto della questione morale. Prendiamo un altro nodo cruciale della situazione odierna: come possiamo intervenire le forze di sinistra e il governo stesso del nostro paese, per scongiurare i sempre più acuti pericoli di un conflitto mondiale, per imporre una immediata trattativa sui missili nucleari in Europa e nella ricerca pacifica delle posizioni del governo delle sinistre in Francia, e la loro coincidenza con le proposte dei comunisti italiani. Il compagno Craxi sembra muoversi, in un'intervista all'«Espresso», in una direzione opposta: rifiuto di ogni autonomia dell'Europa, rinsaldamento della solidarietà con la politica americana. Su quale posizione possiamo ricercare una convergenza di massa, al rilancio di un grande movimento di equilibrio tra le classi, del nostro e dello Stato. Anche oggi, mi sembra, viviamo uno di quei momenti. L'impegno essenziale deve tendere all'iniziativa unitaria di massa, al rilancio di un grande movimento politico riformatore che faccia poggicare su nuove basi la ricerca e la costruzione del'unità.

(Dalla prima pagina)
Noi comunisti italiani siamo fermamente convinti che la guerra non è inevitabile; essa è tuttavia possibile, e nella situazione odierna, ci si gravida di minacce, come principio ed urgente del movimento operaio, nelle sue varie e multiformi espressioni politiche e statuali, è quello di essere alla testa di tutte le forze amanti della pace per scongiurare un conflitto nucleare che, come tale, segnerebbe la fine dell'umanità.

Al tempo stesso, noi cerchiamo di dare un nostro contributo affinché fra tutte le forze operaie, comuniste e rivoluzionarie si sviluppino rapporti fondati sulla reciproca comprensione e collaborazione, nel pieno rispetto dell'autonomia e della sovranità di ogni partito, di ogni movimento, di ogni Stato, compresi gli Stati che hanno un'ispirazione socialista.

Caro compagno Peng Chong e cari compagni del Partito comunista cinese.

Il Partito comunista italiano, che si è sempre battuto perché alla Repubblica popolare cinese fosse riconosciuto il posto che le spetta di grande nazione nel sistema dei popoli del mondo, è impegnato affinché non solo i rapporti fra i nostri due partiti, ma gli scambi economici e culturali fra i nostri due paesi si sviluppino largamente, nell'interesse reciproco e in quello della pace nel mondo.

Vi auguriamo un felice soggiorno in Italia: pensiamo e speriamo che troverete utile una diretta presa di contatto con la realtà del nostro paese, con l'attività e la vita del nostro partito che organizza e rappresenta una parte così grande dei lavoratori e del popolo italiano nelle sue lotte per la democrazia e il socialismo; e siamo certi che i nostri colloqui saranno fruttuosi per la causa comune del socialismo e per quella della pace.

Il discorso di Berlinguer

(Dalla prima pagina)
Noi comunisti italiani siamo fermamente convinti che la guerra non è inevitabile; essa è tuttavia possibile, e nella situazione odierna, ci si gravida di minacce, come principio ed urgente del movimento operaio, nelle sue varie e multiformi espressioni politiche e statuali, è quello di essere alla testa di tutte le forze amanti della pace per scongiurare un conflitto nucleare che, come tale, segnerebbe la fine dell'umanità.

Al tempo stesso, noi cerchiamo di dare un nostro contributo affinché fra tutte le forze operaie, comuniste e rivoluzionarie si sviluppino rapporti fondati sulla reciproca comprensione e collaborazione, nel pieno rispetto dell'autonomia e della sovranità di ogni partito, di ogni movimento, di ogni Stato, compresi gli Stati che hanno un'ispirazione socialista.

Caro compagno Peng Chong e cari compagni del Partito comunista cinese.

Il Partito comunista italiano, che si è sempre battuto perché alla Repubblica popolare cinese fosse riconosciuto il posto che le spetta di grande nazione nel sistema dei popoli del mondo, è impegnato affinché non solo i rapporti fra i nostri due partiti, ma gli scambi economici e culturali fra i nostri due paesi si sviluppino largamente, nell'interesse reciproco e in quello della pace nel mondo.

Vi auguriamo un felice soggiorno in Italia: pensiamo e speriamo che troverete utile una diretta presa di contatto con la realtà del nostro paese, con l'attività e la vita del nostro partito che organizza e rappresenta una parte così grande dei lavoratori e del popolo italiano nelle sue lotte per la democrazia e il socialismo; e siamo certi che i nostri colloqui saranno fruttuosi per la causa comune del socialismo e per quella della pace.

Il saluto di Peng Chong

(Dalla prima pagina)
Noi comunisti italiani siamo fermamente convinti che la guerra non è inevitabile; essa è tuttavia possibile, e nella situazione odierna, ci si gravida di minacce, come principio ed urgente del movimento operaio, nelle sue varie e multiformi espressioni politiche e statuali, è quello di essere alla testa di tutte le forze amanti della pace per scongiurare un conflitto nucleare che, come tale, segnerebbe la fine dell'umanità.

Al tempo stesso, noi cerchiamo di dare un nostro contributo affinché fra tutte le forze operaie, comuniste e rivoluzionarie si sviluppino rapporti fondati sulla reciproca comprensione e collaborazione, nel pieno rispetto dell'autonomia e della sovranità di ogni partito, di ogni movimento, di ogni Stato, compresi gli Stati che hanno un'ispirazione socialista.

Caro compagno Peng Chong e cari compagni del Partito comunista cinese.

Il Partito comunista italiano, che si è sempre battuto perché alla Repubblica popolare cinese fosse riconosciuto il posto che le spetta di grande nazione nel sistema dei popoli del mondo, è impegnato affinché non solo i rapporti fra i nostri due partiti, ma gli scambi economici e culturali fra i nostri due paesi si sviluppino largamente, nell'interesse reciproco e in quello della pace nel mondo.

Vi auguriamo un felice soggiorno in Italia: pensiamo e speriamo che troverete utile una diretta presa di contatto con la realtà del nostro paese, con l'attività e la vita del nostro partito che organizza e rappresenta una parte così grande dei lavoratori e del popolo italiano nelle sue lotte per la democrazia e il socialismo; e siamo certi che i nostri colloqui saranno fruttuosi per la causa comune del socialismo e per quella della pace.

(Dalla prima pagina)
Noi comunisti italiani siamo fermamente convinti che la guerra non è inevitabile; essa è tuttavia possibile, e nella situazione odierna, ci si gravida di minacce, come principio ed urgente del movimento operaio, nelle sue varie e multiformi espressioni politiche e statuali, è quello di essere alla testa di tutte le forze amanti della pace per scongiurare un conflitto nucleare che, come tale, segnerebbe la fine dell'umanità.

Al tempo stesso, noi cerchiamo di dare un nostro contributo affinché fra tutte le forze operaie, comuniste e rivoluzionarie si sviluppino rapporti fondati sulla reciproca comprensione e collaborazione, nel pieno rispetto dell'autonomia e della sovranità di ogni partito, di ogni movimento, di ogni Stato, compresi gli Stati che hanno un'ispirazione socialista.

Caro compagno Peng Chong e cari compagni del Partito comunista cinese.

Il Partito comunista italiano, che si è sempre battuto perché alla Repubblica popolare cinese fosse riconosciuto il posto che le spetta di grande nazione nel sistema dei popoli del mondo, è impegnato affinché non solo i rapporti fra i nostri due partiti, ma gli scambi economici e culturali fra i nostri due paesi si sviluppino largamente, nell'interesse reciproco e in quello della pace nel mondo.

Vi auguriamo un felice soggiorno in Italia: pensiamo e speriamo che troverete utile una diretta presa di contatto con la realtà del nostro paese, con l'attività e la vita del nostro partito che organizza e rappresenta una parte così grande dei lavoratori e del popolo italiano nelle sue lotte per la democrazia e il socialismo; e siamo certi che i nostri colloqui saranno fruttuosi per la causa comune del socialismo e per quella della pace.

(Dalla prima pagina)
Noi comunisti italiani siamo fermamente convinti che la guerra non è inevitabile; essa è tuttavia possibile, e nella situazione odierna, ci si gravida di minacce, come principio ed urgente del movimento operaio, nelle sue varie e multiformi espressioni politiche e statuali, è quello di essere alla testa di tutte le forze amanti della pace per scongiurare un conflitto nucleare che, come tale, segnerebbe la fine dell'umanità.

Al tempo stesso, noi cerchiamo di dare un nostro contributo affinché fra tutte le forze operaie, comuniste e rivoluzionarie si sviluppino rapporti fondati sulla reciproca comprensione e collaborazione, nel pieno rispetto dell'autonomia e della sovranità di ogni partito, di ogni movimento, di ogni Stato, compresi gli Stati che hanno un'ispirazione socialista.

Caro compagno Peng Chong e cari compagni del Partito comunista cinese.

Il Partito comunista italiano, che si è sempre battuto perché alla Repubblica popolare cinese fosse riconosciuto il posto che le spetta di grande nazione nel sistema dei popoli del mondo, è impegnato affinché non solo i rapporti fra i nostri due partiti, ma gli scambi economici e culturali fra i nostri due paesi si sviluppino largamente, nell'interesse reciproco e in quello della pace nel mondo.

Vi auguriamo un felice soggiorno in Italia: pensiamo e speriamo che troverete utile una diretta presa di contatto con la realtà del nostro paese, con l'attività e la vita del nostro partito che organizza e rappresenta una parte così grande dei lavoratori e del popolo italiano nelle sue lotte per la democrazia e il socialismo; e siamo certi che i nostri colloqui saranno fruttuosi per la causa comune del socialismo e per quella della pace.

«DC allo sfacelo: Piccoli si dimetta»

(Dalla prima pagina)
25 luglio che investe e travolge il gruppo dirigente attuale, in massima parte congegnati intorno al «preambolo», diventa più reale. Mai il prestigio di piazza del Gesù era sceso a simili livelli. È dall'apertura della crisi d'go-

	1	2	3	4	5
Bari	14	76	50	5	4
Cagliari	22	1	78	75	47
Firenze	8	47	77	46	68
Genova	29	34	19	77	57
Milano	27	86	32	88	56
Napoli	37	69	70	10	52
Palermo	18	58	47	39	38
Roma	36	8	14	65	9
Torino	87	76	44	65	49
Venezia	14	81	59	32	88
Napoli 2. estratto					2
Roma 2. estratto					1

verno — la quale si sta concludendo con la perdita da parte della DC, dopo 35 anni, della presidenza del Consiglio — che nelle polemiche tra dirigenti democristiani affiorano sempre più spesso ipotesi di congressi straordinari, oppure ipotesi di campagne elettorali politiche anticipate alla ricerca d'una rivincita. In ogni caso scade come queste non possono essere affrontate da un grande partito senza una strategia, senza un'idea-forza. Con la nascita del governo Spadolini la questione diventa stringente. I dirigenti della DC e quelli del PSI si sono affrettati a mettere il timbro della provvisorietà su questo pentapartito, facendo apparire all'orizzonte l'ombra di una nuova rottura e di uno scontro elettorale anticipato di qui a qualche mese. Scatta così l'allarme all'interno della DC.

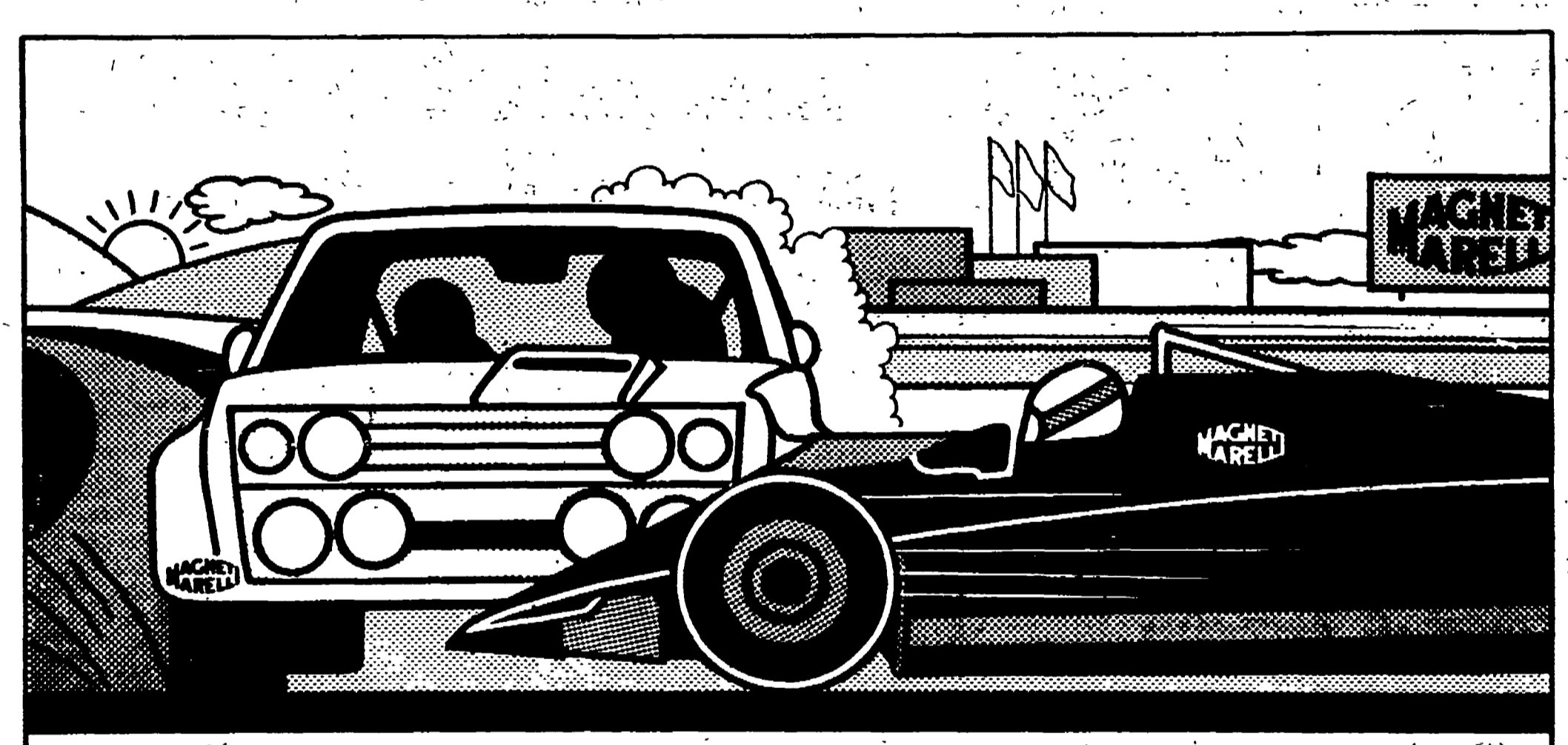
È anche per questo un test importante. I dirigenti del partito reagiscono con affanno. L'editoriale del Popolo di oggi se la prende con i comunisti italiani per arrivare a concludere — in risposta ai contestatori interni — che, se è necessario discutere di tutto, della strategia come dell'organizzazione, della gestione come dell'identità ideale del partito, ma intanto bisogna badare che la Democrazia cristiana non venga « allontanata dal potere ». La lingua batte in un punto maledettamente sensibile.

È questa la DC che si prepara a sostenere in Parlamento, a partire da martedì, il primo governo a direzione democristiana da governo non democristiano. Su questo governo il gioco delle correnti democristiane ha già lasciato un segno, proprio con la scelta dei ministri e dei sottosegretari. E' un de co Scalfaro, vicepresidente della

Camera, a denunciare con un'intervista all'«Espresso»: « I partiti — egli osserva — hanno fatto ciò che hanno voluto, imponendo la loro decisione al presidente del Consiglio, o il presidente del Consiglio — ipotizza ironicamente — ha una conoscenza misteriosa e perfetta di ogni più piccola distinzione interna dei partiti, e tale distinzione ha rispetto del presidente del Consiglio ». Insomma, Spadolini ha messo insieme il governo « assemblando » pezzi che erano stati costruiti dalle segreterie dei partiti governativi sulla base delle esigenze delle correnti rispettive. Per questo, come testimonia con un'intervista l'ex ministro delle Finanze, Reviglio è stato escluso; Craxi ha deciso di sostituire con Formica per esigenze di partito. Spadolini si è limitato a controfirmare la decisione.

Ma alla vigilia del dibattito sulla fiducia è apparsa stupefatta l'uscita del nuovo ministro del Lavoro, il socialdemocratico Di Giesi, il quale — come suo primo atto — ha sferrato un attacco feroce e immotivato a Lucia Lama. Un ministro del Lavoro nelle vesti di paladino della divisione nel sindacato non s'era mai visto. Né c'era da pensare a un'iniziativa del genere prima ancora del voto di fiducia, e dopo che Spadolini ha raccomandato ai membri del governo la riservatezza e il rispetto della collegialità. L'attacco di Di Giesi al più prestigioso dirigente sindacale italiano non è dunque così estemporaneo come si vorrebbe far credere? E' già cominciata, all'interno, la guerra di logoramento di questo governo, per affossare l'autorità di questo governo. Ma ancora prima di quei traguardi, pur limitati, che erano stati fissati per la sua sopravvivenza?

La sua difesa, tra i 18 e i 22 anni, sono gli scorpioni paralizzanti. E' la più grande capacità di sopravvivere? Paradoxalmente, proprio un atto di forza contro la Polonia servirebbe a risolvere molti dei problemi che stanno logorando le menti degli statisti americani, a cominciare dalla crescente autonomia di una Europa non più paralizzabile nelle



LE CORSE SONO IL NOSTRO BANCO DI PROVA. INSOSTITUIBILE!

Con l'esperienza delle competizioni sportive

MAGNETI MARELLI

produce in serie per l'auto di tutti i giorni le batterie "nuova generazione"

Longlife a ridotta manutenzione
ES sealed energy ad energia sigillata.

- niente più rabbocchi - maggior potenza di erogazione di corrente in fase di avviamento
- maggior disponibilità di potenza per automobili esigenti superaccessorate - grande affidabilità per qualità dei componenti e per le nuove tecnologie produttive usate.

contributo tecnologico al progresso dell'auto

candele batterie equipaggiamenti elettrici ed elettronici

L'America è disorientata

(Dalla prima pagina)
La sua difesa, tra i 18 e i 22 anni, sono gli scorpioni paralizzanti. E' la più grande capacità di sopravvivere? Paradoxalmente, proprio un atto di forza contro la Polonia servirebbe a risolvere molti dei problemi che stanno logorando le menti degli statisti americani, a cominciare dalla crescente autonomia di una Europa non più paralizzabile nelle

La sua difesa, tra i 18 e i 22 anni, sono gli scorpioni paralizzanti. E' la più grande capacità di sopravvivere? Paradoxalmente, proprio un atto di forza contro la Polonia servirebbe a risolvere molti dei problemi che stanno logorando le menti degli statisti americani, a cominciare dalla crescente autonomia di una Europa non più paralizzabile nelle

La sua difesa, tra i 18 e i 22 anni, sono gli scorpioni paralizzanti. E' la più grande capacità di sopravvivere? Paradoxalmente, proprio un atto di forza contro la Polonia servirebbe a risolvere molti dei problemi che stanno logorando le menti degli statisti americani, a cominciare dalla crescente autonomia di una Europa non più paralizzabile nelle

La sua difesa, tra i 18 e i 22 anni, sono gli scorpioni paralizzanti. E' la più grande capacità di sopravvivere? Paradoxalmente, proprio un atto di forza contro la Polonia servirebbe a risolvere molti dei problemi che stanno logorando le menti degli statisti americani, a cominciare dalla crescente autonomia di una Europa non più paralizzabile nelle

Notte di violenze a Londra

(Dalla prima pagina)
La sua difesa, tra i 18 e i 22 anni, sono gli scorpioni paralizzanti. E' la più grande capacità di sopravvivere? Paradoxalmente, proprio un atto di forza contro la Polonia servirebbe a risolvere molti dei problemi che stanno logorando le menti degli statisti americani, a cominciare dalla crescente autonomia di una Europa non più paralizzabile nelle

La sua difesa, tra i 18 e i 22 anni, sono gli scorpioni paralizzanti. E' la più grande capacità di sopravvivere? Paradoxalmente, proprio un atto di forza contro la Polonia servirebbe a risolvere molti dei problemi che stanno logorando le menti degli statisti americani, a cominciare dalla crescente autonomia di una Europa non più paralizzabile nelle

La sua difesa, tra i 18 e i 22 anni, sono gli scorpioni paralizzanti. E' la più grande capacità di sopravvivere? Paradoxalmente, proprio un atto di forza contro la Polonia servirebbe a risolvere molti dei problemi che stanno logorando le menti degli statisti americani, a cominciare dalla crescente autonomia di una Europa non più paralizzabile nelle

La sua difesa, tra i 18 e i 22 anni, sono gli scorpioni paralizzanti. E' la più grande capacità di sopravvivere? Paradoxalmente, proprio un atto di forza contro la Polonia servirebbe a risolvere molti dei problemi che stanno logorando le menti degli statisti americani, a cominciare dalla crescente autonomia di una Europa non più paralizzabile nelle

Direttore ALFREDO BISCUMI
Condirettore CLAUDIO PETRUCCI
Dirigente ANTONIO SOLLO
Incarico di red. 243 del Reg. Prov. di Roma
DIRETTORE GENERALE ANTONIO SOLLO
Via del Teatro, 10
00185 Roma, Tel. 06/6791111
06/6791111-06/6791111-06/6791111
06/6791111-06/6791111-06/6791111
06/6791111-06/6791111-06/6791111
Stazione Tiburtina
G.A.T.E. - 00185 Roma
Via del Teatro, 10